

QUARANT'ANNI SEMPRE CON L'AFRICA

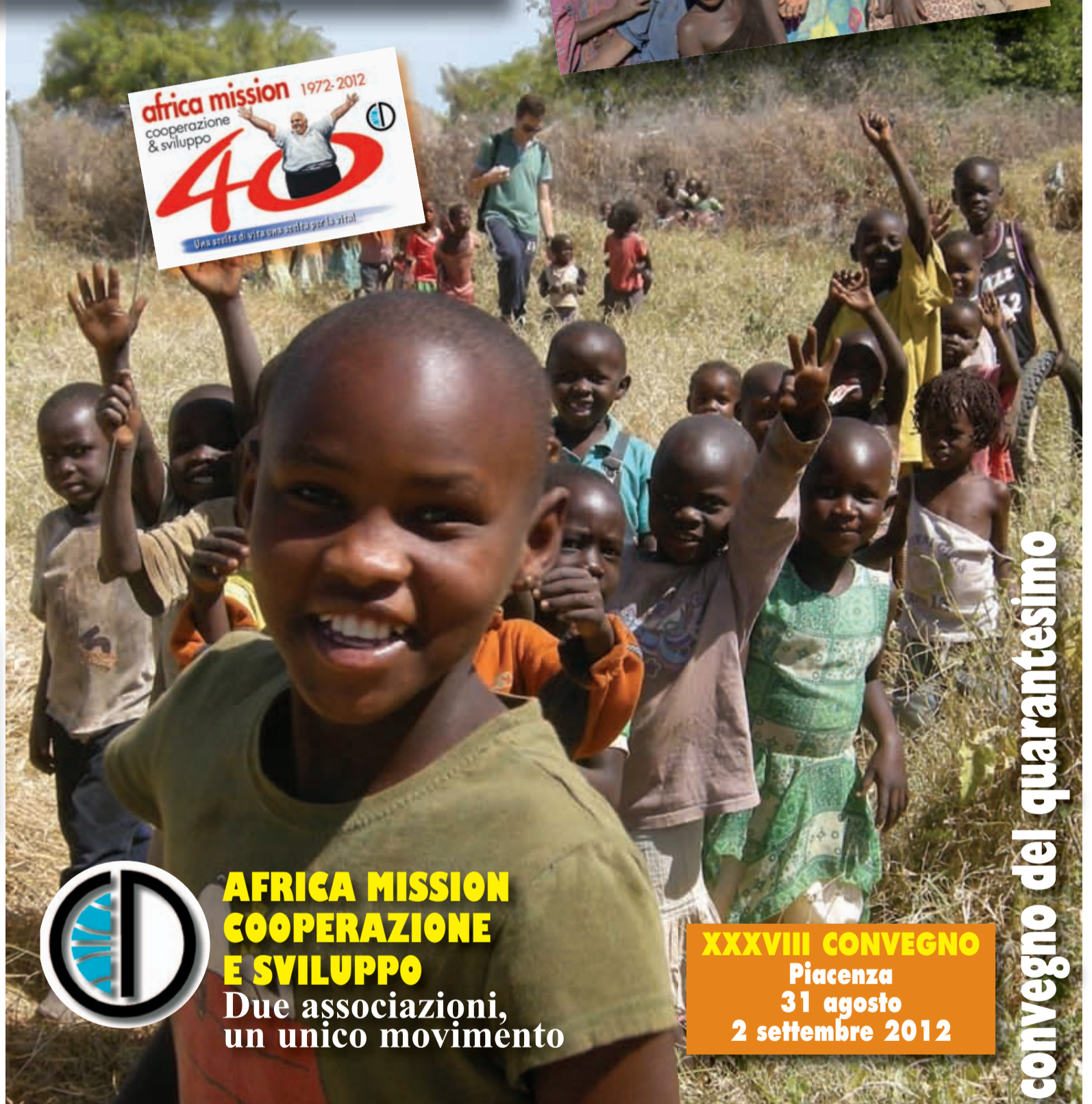
Supplemento al numero odierno de
il nuovo giornale
Settimanale - Diocesi di Piacenza-Bobbio

**“UN FRUTTO
MOLTO BELLO
DEL CONCILIO”**

“Ripartiamo da Dio”: è il titolo che appare sulla copertina della rivista di *Africa Mission* (n.3/4 2012). Sì, ripartiamo da Dio, dalla fede in Dio. Occorre sempre ripartire dalla gioia e dall'entusiasmo della fede. L'esperienza dell'amore che Dio ha per noi è una grazia straordinaria e diventa motivo di fiducia, di speranza, di gioia. Nel Messaggio per la Giornata missionaria del 2012, Papa Benedetto XVI ha detto: “Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere”. Ritengo che nel cuore del nostro popolo italiano ci sia ancora la fede. Spesso però è come una piccola fiammella. Ma questa fiammella diventa più viva se viene offerta ai fratelli come annuncio del Vangelo e come testimonianza di vita buona. Se poi la fiammella della fede viene messa a disposizione dei fratelli e delle sorelle con frutti concreti di carità, allora diventa una vera e propria fiamma che illumina e riscalda. Perché “la fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. È il dono più importante che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi”: così ha affermato il Papa invitando a vivere l'Anno della Fede, in ricordo del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e il ventesimo anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

“Ripartiamo da Dio”: celebrando il 40° di fondazione di *Africa Mission*, che considero “un frutto molto bello del Concilio nella nostra Chiesa di Piacenza”, è buona cosa tornare all'origine, alle motivazioni di fondo perché diventino le nostre motivazioni. Coloro che sono all'origine della stupenda avventura di *Africa Mission* - don Vittorio Pastori e il vescovo Enrico Manfredini - sono partiti dalla fede in Dio, dal mandato missionario dato da Cristo alla Chiesa e dallo slancio della carità cristiana. Suppongo che il vescovo Manfredini e don Vittorio abbiano dovuto faticare non poco per fare ciò che hanno fatto. In particolare credo che abbiano dovuto lottare contro una certa mentalità che tendeva a sminuire l'urgenza della cosiddetta “missione ad gentes”. Una mentalità che esiste anche oggi, forse in modo ancor più accentuato. Si diceva e si dice che la missione è qui. Ed è vero, la missione è qui, lo tocchiamo con mano ogni giorno. Ma non è vero che la missione si ferma qui. Occorre avere uno sguardo grande per arrivare a un senso unitario della missione della Chiesa. Il compito di annunciare Cristo deve essere l'orizzonte della pastorale in qualunque posto. Ma diventa veramente il nostro orizzonte se pensiamo concretamente a chi ha bisogno di scoprire che Cristo è il salvatore e se diamo una mano ai fratelli e alle sorelle che sono in grandi difficoltà. La missione è essenziale per il rinnovamento ecclesiale, ma l'impegno missionario diventa veramente serio se abbiamo il coraggio di guardare lontano, di andare oltre e di porre segni concreti, come scavare un pozzo per l'acqua.

Così ha fatto Vittorio Pastori. Quando partì la prima volta per l'Uganda - era il 1972 -, egli si rese subito conto di dover dare una mano ai missionari, alle Chiese locali, ai fratelli ugandesi bisognosi di acqua potabile e di “acqua viva”. Un'idea grande di missione che non separa ma unisce, un'idea concreta che va dall'annuncio del Vangelo alla promozione umana, alla condivisione. E nei suoi innumerevoli viaggi in Africa che ha organizzato, don Vittorio ha voluto che molti avessero la possibilità di vedere concreta-



**AFRICA MISSION
COOPERAZIONE
E SVILUPPO**
Due associazioni,
un unico movimento

**XXXVIII CONVEGNO
Piacenza
31 agosto
2 settembre 2012**

convegno del quarantesimo

mente i fratelli ugandesi, la terra africana, i sacerdoti e i laici missionari. “Noi mettiamo la persona al centro di tutto e le proponiamo una esperienza che la cambia profondamente”: così scriveva Vittorio Pastori. Anch'io ho avuto la grazia di vedere i fratelli ugandesi e di vedere i progetti che *Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo* stanno realizzando. Nel mio rapido ma coinvolgente viaggio a Moroto, avvenuto a gennaio 2012 come segno di apertura delle celebrazioni del 40° di *Africa Mission*, ho potuto vedere e ho compreso meglio che si diventa missionari se si condivide e quando si entra in comunione. La fede che si trasforma in carità è il segno della fiammella che si alimenta e si ravviva. E noi tutti abbiamo bisogno che cresca la fiamma della fede.

Ripartiamo da Dio, cercandolo così come la notte cerca l'aurora, come figli che cercano senza sosta il volto del Padre. E invociamo il suo aiuto per vivere bene come suoi figli e per aiutarci a vivere tra noi come fratelli e sorelle.

† Gianni Ambrosio,
vescovo di Piacenza-Bobbio

VENITE ALLA FESTA!

Ma avrei immaginato di firmare da Presidente un fondo per uno Speciale su *Africa Mission*, che celebra i suoi primi 40 anni. Sono gli scherzi, o le sorprese, della vita! Dunque tocca a me, sacerdote diocesano, fare un caloroso invito ai piacentini al prossimo convegno annuale del nostro Movimento missionario, che terremo a Piacenza sabato 1 e domenica 2 settembre. Da parecchi anni il convegno annuale lo organizziamo ad Assisi, per andare incontro ai tanti amici che vengono dal Sud. Quest'anno, celebrando il 40° anno di attività, convochiamo tutti gli amici a Piacenza, da dove è partita questa straordinaria avventura.

Il programma del Convegno è bello e adatto a tutti, e perciò l'invito lo rivolgo alla gente comune: venite a conoscere da vicino questa piccola storia di fede e di carità, che racchiude tanti volti, tante mani, tanti gesti di generosità. Una storia che continua e che vuole crescere.

(segue a pag. 5)

Don Maurizio Noberini,
presidente di Africa Mission



**RIPARTIAMO
INSIEME A VOI**

In questi giorni, 1 e 2 settembre, celebriamo a Piacenza il convegno annuale del nostro Movimento. Questa data è per noi carica di emozioni vissute. Il 2 settembre del 1994 don Vittorio è tornato alla Casa del Padre. E nel contempo questa data descrive un momento particolare del Movimento, un cammino che dopo 40 anni assume il sapore della storia.

E vogliamo celebrare tutto ciò nella nostra città di Piacenza, centro della nostra attività, attraverso la sede nazionale in via Martelli 15. Città ove tutto ha avuto origine e dove tutto ritorna. E dopo 40 anni ci sentiamo espressione di questo territorio, in qualità di cittadini e di comunità cristiana.

Nel 1972 due uomini, mons. Enrico Manfredini, vescovo di Piacenza, e Vittorio Pastori, allora economo del Vescovado, intrapresero il viaggio che è divenuto momento fondatore della nostra Storia.

(segue a pag. 5)

Carlo Venerio Antonello,
presidente
di Cooperazione e Sviluppo



AFRICA MISSION - COOPERAZIONE E SVILUPPO XXXVIII CONVEGNO Piacenza 31 agosto - 2 settembre 2012



convegno del quarantesimo

Io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10,10)

In occasione del 40° il nostro tradizionale appuntamento, che riunisce ogni anno amici e sostenitori da ogni parte d'Italia, si svolgerà a Piacenza, dove nel 1972 il movimento è stato fondato.

VENERDÌ 31 AGOSTO

ore 19,00: accoglienza presso la sede di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo
ore 20,00: cena di benvenuto

SABATO 1 SETTEMBRE

salone di Palazzo Gotico, in piazza Cavalli, nel cuore di Piacenza

in diretta WEB su www.piacenzasera.it

ore 9,30: Apertura dei lavori
ore 9,45: Saluto delle autorità
ore 10,45: Presentazione "40 anni di Africa Mission"
ore 11,00: Pausa caffè
ore 11,15: Testimonianze "L'impegno di ieri e la sfida di oggi - costruttori di speranza"
ore 13,00: Pranzo sotto i portici di Palazzo Gotico "Le ricette dell'Antica Trattoria La Noce"



ore 16,30:

Ripresa dei lavori
"Un nuovo mondo è possibile, ma solo a partire da Cristo" riflessione con Padre Piero Gheddo (missionario del PIME), Gianfranco Cattai (presidente FOCSIV)

ore 19,00:

Cena in Piazza Cavalli "I sapori della solidarietà" (aperta a tutta la cittadinanza (il 25% del ricavato sarà destinato al progetto "Consorzio 40")

ore 21,00:

Spettacolo musicale "All we need is Love" in Piazza Cavalli con il coro gospel "NEW SISTERS" e MARCO RANCATI MDV Sound; presenta Rita Nigrelli - Radio Sound 95. In caso di maltempo lo spettacolo si terrà nella Sala dei Teatini (via Scalabrini, 9)

DOMENICA 2 SETTEMBRE

ore 11,00:

Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal vescovo di Piacenza - Bobbio, mons. Gianni Ambrosio; anima la celebrazione la Corale di Onigo di Piave (TV)

ore 13,00: Pranzo conclusivo presso la parrocchia di Santa Franca - Piacenza

Per info e prenotazioni
tel. 0523-499424 e-mail cristiana.amministrazione@coopsviluppo.org

ti aspettiamo

PATROCINIO



PARTNER



SI RINGRAZIA



“C'È BISOGNO DI GIOVANI CHE DIANO LA VITA PER L'AFRICA”

Cosa identifica il volontario internazionale d'ispirazione cristiana? E perché l'Africa ha difficoltà a svilupparsi? Ne parlerà padre Piero Gheddo, missionario e giornalista del Pime (Pontificio istituto missioni estere), al convegno nazionale di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Il suo intervento, sul tema "Un nuovo mondo è possibile, ma solo a partire da Cristo", è previsto sabato 1° settembre, alle ore 16.30, presso il salone di Palazzo Gotico.

Autore di numerosi libri, l'ultimo dei quali, "Meno male che Cristo c'è" (ed. Lindau, 2011), scritto con Gerolamo Fazzini, ma anche collaboratore di diversi giornali e radio-televisioni, il sacerdote è stato fra i fondatori dell'Editrice Missionaria Italiana, di "Mani Tese" e dell'agenzia d'informazione "Asia News", ha diretto la rivista per giovani "Italia Missionaria" e per trentacinque anni "Mondo e Missione".

— Padre Gheddo, che ricordo ha di don Vittorione?

Un gran bel ricordo, non solo personale, ma per il ruolo che ha avuto negli anni Settanta e Ottanta nel volontariato cristiano internazionale.

Ho conosciuto Vittorio Pastori se ben ricordo nel 1969 quando mons. Manfredini mi aveva invitato per una conferenza missionaria, e c'era anche Vittorio Pastori, già di aspetto imponente, che poi ci ha portati a cena nel suo ristorante e si è fermato a parlare con noi. In seguito ci siamo incontrati in Uganda, a Rimini per una veglia missionaria e a Piacenza. Eravamo in perfetta consonanza di ideali.

Ho ammirato molto don Vittorione, lo chiamavano il "bulldozer dei poveri", ma anche "il missionario dei panettoni", e la sua opera era accusata di "paternalismo" e "assistenzialismo". Lui ci soffriva, ma in Uganda, nel novembre 1980, a Moroto, in Karamoja, un missionario comboniano col quale parla-



A destra, padre Piero Gheddo, missionario e giornalista del PIME. Nelle altre foto, sguardi di bambini africani e una volontaria in servizio in Uganda.

Padre Piero Gheddo, missionario e giornalista del Pime, interverrà nel pomeriggio di sabato 1° settembre. "C'è una conversione a 180 gradi che l'Europa cristiana deve compiere: ritornare a Cristo e al Vangelo"



ri, diceva Madre Teresa, hanno bisogno di pane e di giustizia, ma soprattutto bisogno di Dio".

— Quale ritiene sia oggi il maggior bisogno dell'Africa?

L'Africa ha bisogno di educazione, di formazione dell'uomo. Non può svilupparsi un continente che ha ancora il 50% di analfabeti (e un 20-25% di analfabeti di ritorno).

dall'Occidente è occupato dalla Cina.

I nostri media parlano dell'Africa nera quando ci sono fatti negativi "che fanno notizia", carestie, guerre, dittature, Aids... E quando trattano di come aiutare l'Africa, si parla sempre e solo di soldi, commerci, giustizia internazionale, prezzi delle materie prime, finanziamenti dei "piani di sviluppo", invio di aiuti.

Temi importanti, ma la mancanza di educazione, radice dei mali africani, non viene mai ricordata. Visitando l'Africa da cinquant'anni, ho visto che la Chiesa locale, i missionari e volontari creano sviluppo perché educano col Vangelo e vivono con la gente delle campagne.

— Nel suo ultimo libro, "Meno male che Cristo c'è", lei parla dell'importanza del Vangelo per uno sviluppo che sia davvero a misura d'uomo. Questo significa che i cristiani hanno una grande responsabilità?

Non c'è dubbio. Le responsabilità dell'Occidente cristiano nei confronti dell'Africa nera risalgono all'infame periodo della tratta degli schiavi neri verso le Americhe, che non dobbiamo mai dimenticare perché ha segnato negativamente tutta la storia seguente dell'Africa.

E poi, nel tempo della colonizzazione (1885-1960), quando gli Stati dell'Europa cristiana si sono divisi e hanno occupato il continente africano, avevano in mente e programmano la conquista non per aiutare i fratelli africani a elevarsi materialmente e a ricevere il Vangelo (la massima ricchezza che l'Occidente cristiano poteva donare), ma unicamente per i propri interessi economici e strategici. È vero che attraverso il colonialismo gli africani sono

Gesù, la nostra ricchezza più grande

"Meno male che Cristo c'è", l'ultimo libro di padre Gheddo, dedicato a Vangelo e sviluppo

Nel suo ultimo libro, "Meno male che Cristo c'è. Vangelo, sviluppo e felicità dell'uomo" (ed. Lindau, 2011), padre Piero Gheddo rilegge mezzo secolo di dottrina sociale della Chiesa incrociandola con la sua esperienza nelle missioni. Incalzato dal giornalista Gerolamo Fazzini, suo successore al timone della più prestigiosa rivista missionaria europea, tocca alcuni dei temi più scottanti dell'attualità: dall'ascesa di Cina e India, alla crisi del mondo arabo, al declino morale dell'Occidente, per riaffermare l'urgenza di realizzare la novità di Cristo nella vita sociale ed economica.

Solo se conforme al Vangelo - è la tesi del libro - lo sviluppo può dirsi davvero umano. I cristiani hanno quindi una grande responsabilità verso il mondo: al di là delle soluzioni tecniche e delle strategie finanziarie, tocca loro proporre un "supplemento d'anima" per recuperare la centralità dell'uomo, di tutti gli uomini, nei processi economici in atto.



La copertina del libro scritto da padre Piero Gheddo edito da Lindau.

Per farlo, occorre partire dall'ipotesi-Dio, come sostiene Papa Ratzinger. Se la dignità della persona non è riconosciuta come unità di misura fondamentale, qualsiasi modello economico è destinato a fallire.

Il Vangelo rappresenta, dunque, la bussola per costruire uno sviluppo a misura d'uomo, tanto nel Sud del mondo, quanto nel Nord "sazio e disperato". I missionari ne danno testimonianza: da un lato documentano come la "buona notizia" mette in atto una rivoluzione nelle società dei diversi continenti, dall'altro criticano il modello capitalista imperante, che esclude i poveri dal gioco senza garantire ai ricchi un autentico "ben-

essere" e la felicità.

"Gesù Cristo - dice padre Gheddo, sacerdote da ormai sessant'anni -, è l'unica ricchezza che abbiamo, noi e i popoli che hanno ricevuto la fede, verso i popoli che non hanno ancora ricevuto la Rivelazione di Dio".

entrati nel mondo moderno (scuola, strade, macchine, medicina moderna...), e così anche il Vangelo, ma l'impostazione egoistica delle amministrazioni coloniali è rimasta nei governi indipendenti e continua tuttora.

Oggi l'Europa cristiana deve prendere coscienza, e devono prenderla soprattutto i più giovani, che siamo i "privilegiati dell'umanità": abbiamo tanto e forse troppo, altri non hanno nulla. Lascia-

mo perdere per quali motivi, ma questa è la realtà a cui dobbiamo far fronte, la massima sfida al nostro mondo ricco ed evoluto che ci pone la globalizzazione e la rivolta del Sud del mondo.

Ci vorrebbero tanti giovani che danno la vita per gli altri, come missionari, volontari, tecnici, per condividere con i popoli africani e aiutarli concretamente, fraternamente nella loro crescita umana, imparando anche da essi quei

valori umani che spesso noi abbiamo perso.

Questa la sfida del nostro tempo, che ci può aiutare a superare la crisi economico-politica, ma soprattutto di fede e di umanesimo in cui ci troviamo. Aiutando l'Africa, aiutiamo noi stessi. C'è una conversione a 180 gradi che l'Europa cristiana deve compiere: ritornare a Cristo e al Vangelo per ritrovare noi stessi e poter essere autentici fratelli dei popoli africani.



vo di queste accuse che venivano dal suo stesso istituto, mi diceva: "Lasciali dire. Con la tremenda siccità e carestia di questi mesi, il Vittorione, con i suoi camion e la fama di gigante buono che si è meritato, è l'unico che è riuscito a passare e a portarci viveri. Se non c'erano i suoi aiuti alimentari, morivamo di fame anche noi missionari e suore comboniani".

Don Vittorio aveva veramente una grande fede e un grande cuore cristiano. Pregho il Signore che i suoi ideali e le sue virtù "missionarie" passino in tutti i giovani volontari di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo: andare verso i fratelli africani portando non solo aiuti materiali, spesso providenziali, ma il Vangelo, con la vita e la parola. "I popoli pove-

Nel mezzo secolo dopo l'indipendenza (1960), i governi dell'Africa nera hanno trascurato i villaggi, l'agricoltura, la scuola, i trasporti, sviluppando le città, le élites, i militari, i funzionari statali.

Dal 1960 ad oggi l'Africa è passata da 250 a 900 milioni di abitanti, ma l'agricoltura tradizionale non è migliorata di molto: produce cinque quintali di riso all'ettaro, a Vercelli ottanta. E non per pigrizia, ma perché nessuno gli ha insegnato come produrre di più.

— Come valuta il modo in cui i media italiani parlano del continente africano?

L'Occidente si sta ritirando dall'Africa nera, le aziende e l'interesse mediatico sono volti all'Asia e all'Europa orientale. Lo spazio lasciato

“La nostra vocazione? Essere laboratori di fraternità”

Interviene Gianfranco Cattai, presidente FOCSIV, federazione di Ong cattoliche nata 40 anni fa e di cui Cooperazione e Sviluppo fa parte dal 2004

La giornata di sabato 1° settembre avrà come relatore anche Gianfranco Cattai, da dicembre 2009 presidente di FOCSIV, Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario, di cui Cooperazione e Sviluppo fa parte dal 2004.

Architetto, docente universitario, con una lunga esperienza nel mondo del volontariato internazionale, Cattai è da febbraio 2012 anche presidente dell'Associazione Ong Italiane.

— *FOCSIV, come Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, è nata 40 anni fa sull'onda del fermento suscitato dal Concilio Vaticano II. Come vede l'impegno del laicato cristiano al servizio del sud del mondo per i prossimi 40 anni?*

Per FOCSIV l'impegno del laicato cristiano al servizio del sud del mondo per i prossimi anni è certamente orientato dalla “Caritas in Veritate”.

L'originalità dell'enciclica consiste nel fatto che affronta la questione sociale mondiale dopo la “Populorum Progressio” in un contesto di globalizzazione, e soprattutto nel fatto che i concetti che esprime rappresentano l'intuizione che noi stessi come organismi cristiani di volontariato internazionale abbiamo avuto nel corso della nostra esperienza, e che ora troviamo sistematizzati in un documento magistrale.

In questi anni cosa abbiamo fatto? Possiamo solo elencare la quantità di acqua che è stata assicurata, la risposta ai bisogni materiali, la risposta a un diritto, il numero di persone salvate da morte sicura, i bambini che abbiamo aiutato a nascere? No, in questi anni siamo stati soprattutto dei lumini accesi di esperienze di una cooperazione possibile.

Qual è allora il senso del nostro agire? Il senso del nostro impegno potrebbe tradursi nello slogan “laboratori di fraternità”. “Laboratori” perché hanno rappresentato nel tempo, e anche oggi, punti di riferimento territoriali, esperienze in evoluzione e in progress, importanti. I progetti possono essere stati avviati 10, 20, 30 anni fa, ma i risultati di molti di essi esistono tuttora. Sono esperienze aperte. Tutti noi, quale espressione del mondo della cultura, del nord come del sud, del sociale, dell'economia, delle imprese, della politica, possiamo farvi riferimento. Possiamo soprattutto capire quali sono le ragioni profonde degli eventuali successi rispetto agli inevitabili insuccessi. Siccome ci sono sempre minori disponibilità economiche per la cooperazione non bisogna sprecare proprio nulla.

Parliamo di “laboratori di fraternità”. “Fraternità” perché costruiti sulla fiducia e reciprocità: una relazione basata sulla fiducia si fonda sul reale rapporto tra chi dà e chi riceve. È un valore allo stesso tempo laico e religioso che sta alla base della convivenza civile. Completa il diritto alla libertà, perché impegna non solo a non fare ciò che può danneggiare gli altri ma anche e soprattutto a fare costantemente agli altri il bene che vorremmo ricevere. Fraternità è più di solidarietà.

Per i prossimi anni abbiamo dunque un ruolo importante dentro il processo globale, dobbiamo dare conti-



Gianfranco Cattai, presidente di FOCSIV.



I due volontari attualmente in servizio civile in Uganda. Sotto, un banchetto per la campagna del riso ad Agazzano.

Cooperazione e Sviluppo insieme a FOCSIV

Dal 2004, Cooperazione e Sviluppo, braccio operativo di Africa Mission, è organismo socio di FOCSIV. Grazie a questa collaborazione, dal 2008 l'organizzazione piacentina invia giovani volontari in servizio civile internazionale in Uganda attraverso il progetto “Caschi Bianchi: Interventi Umanitari in Aree di Crisi”.

I due volontari attualmente in servizio con Cooperazione e Sviluppo sono Tommaso Pozzi, di Milano, ed Emanuele Solari, di Chiavari (Genova), entrambi da febbraio 2012 impegnati a Moroto, nella regione ugandese del Karamoja: il primo nel settore “acqua&igiene” (attività collaterali alla riabilitazione di pozzi non più funzionanti), il secondo in ambito socio-educativo (iniziative dedicate a bambini e ragazzi che frequentano il Centro giovanile “Don Vittorio”).

FOCSIV e i suoi Soci interpretano il servizio civile come un'esperienza concreta nella solidarietà internazionale, con l'obiettivo di stimolare un senso di cittadinanza attiva nei giovani volontari.

Sempre insieme con FOCSIV, dal 2006 l'organizzazione piacentina aderisce anche alla campagna “**Abbiamo riso per una cosa seria**” che prevede,



ogni anno in un fine settimana di maggio, la distribuzione nelle piazze italiane di riso equo e solidale, certificato Fairtrade, allo scopo di raccogliere fondi da destinare a sostegno di progetti di diritto al cibo nel Sud del mondo.

Con un contributo di 5 euro, si riceve un pacco da 1 chilo di riso pregiato. Il ricavato dell'iniziativa nelle ultime edizioni viene utilizzato da Cooperazione e Sviluppo per finanziare un programma di formazione sartoriale integrato da lezioni di igiene, sanità e istruzione di base per le donne di Loputuk, in Karamoja (Uganda).

Negli anni, Cooperazione e Sviluppo ha aderito poi ad altre iniziative targate FOCSIV: una, ad esempio, è stata la campagna nazionale “Target 2015: dal microcredito al dialogo interreligioso, la promozione della donna al centro dello sviluppo”, realizzata nel 2008 sul terzo obiettivo del Millennio con la finalità di promuovere l'uguaglianza di genere.

Purtroppo non è così. Negli ultimi 4 anni i finanziamenti si sono notevolmente ridotti passando dai 300 milioni di euro del 2008, che hanno permesso a quasi 50.000 giovani di svolgere l'esperienza del servizio civile, ai 68 milioni del 2012. Al di là degli apprezzamenti sempre dichiarati di fatto oggi il servizio civile rischia di andare a morire.

Il servizio civile all'estero è una delle poche esperienze in grado di far crescere nei

nità alla nostra vocazione proprio alla luce di questa enciclica, ma dobbiamo anche avere il coraggio di interpellare altri, o meglio, di offrire a tanti altri di settori diversi dal nostro, l'opportunità di capire come potrebbe essere una loro risposta ai molti poveri del sud del mondo.

— *Come si prospetta il futuro dell'esperienza del servizio civile internazionale?*

Quest'esperienza ci aiuta a capire come, molto spesso, le nostre ipotesi di scenario sono costruite su dati, chiavi di lettura del contesto, valutazioni non sempre capaci di intuire il futuro.

Pochi erano pronti a scommettere che il servizio civile nazionale, nato nel 2001 sulla storia dell'obiezione di con-

scienza poteva diventare un'esperienza così apprezzata da giovani. In questi primi 10 di servizio civile volontario abbiamo dovuto sempre constatare lo scarto tra i posti messi a bando e il numero dei giovani desiderosi di fare quest'esperienza sia in Italia che all'estero. Quasi 300.000 giovani hanno fatto il servizio civile in questi primi 10 anni, ma oltre 700.000 sono quelli che hanno chiesto di poterlo fare. Nell'ultimo bando (ottobre 2011) per ogni posto messo a bando c'erano più di 3 candidati per l'Italia e oltre 4 per l'estero.

Siamo convinti che il servizio civile nazionale sia una delle poche esperienze che chi governa ha il dovere di salvaguardare. Perché se pensiamo al futuro, di que-

entrare in relazione con le istituzioni comunitarie, il servizio civile potrebbe essere un utile strumento di costruzione della cittadinanza europea.

Siamo orgogliosi di pensare che tra le tante immagini poco edificanti che l'Italia porta in giro nel mondo, quella del servizio civile internazionale ridà dignità e bellezza a un popolo capace di solidarietà, pace, giustizia.

Oggi, 450 giovani sono presenti in 40 paesi per crescere e diventare cittadini del mondo, speriamo che domani questa esperienza possa crescere e rendere i giovani veri protagonisti di un mondo di pace e giustizia.

— *Da alcuni mesi è stato eletto alla presidenza anche dell'Associazione Ong Italiane. Quali sono oggi le sfide che si trova ad affrontare la cooperazione internazionale?*

La prima sfida che oggi la cooperazione internazionale si trova ad affrontare concerne il discorso della rappresentanza unitaria, che deve essere laica e rispettosa del plurale, perché il patrimonio delle nostre organizzazioni è plurale.

La seconda sfida concerne il fatto che dobbiamo lavorare per forme di cooperazione che saranno innovative, nuove, che debbono mettere in movimento le varie forze, le varie aggregazioni italiane a beneficio di nuove relazioni e rapporti con i Paesi del sud del mondo.

Dalla convenzione di Maastricht il nuovo nome della cooperazione internazionale è sicurezza internazionale. È incredibile come nonostante questa consapevolezza la politica italiana non intraprenda azioni coerenti. Il taglio dei finanziamenti ci preoccupa, ma relativamente.

Ci preoccupa molto di più che il sistema Paese non si metta in moto rispetto a questo concetto nuovo di cooperazione internazionale. Occuparsi di cooperazione internazionale oggi è occuparsi di sicurezza internazionale, è prevenzione delle tensioni che ci possono essere tra collettività. Significa per esempio prevenire esodi; creare l'alternativa alla fuga dal proprio villaggio, dalla propria realtà perché non hai speranza di sviluppo. Significa mettere a disposizione gratuitamente il patrimonio di esperienze positive, seppure con i relativi limiti, per creare una nuova cooperazione.

Mi pare che questa sia una richiesta che ci viene non solo dalla nostra stessa esperienza di base, ma soprattutto dal momento di crisi di stili di vita e di sistemi che stiamo vivendo.

Di certo un passo importante e ambizioso in questa direzione è quello del Ministro della Cooperazione internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi, nella promozione del Forum della Cooperazione internazionale che si terrà a Milano l'1 e 2 ottobre.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di rilanciare il settore allo scopo di elaborare idee per la futura programmazione facendo incontrare tutti gli individui e i gruppi che vedono nella centralità della cooperazione internazionale un elemento qualificante dell'azione dell'Italia in tutte le questioni e le emergenze globali.

STUPIRSI, RINGRAZIARE, NON SPRECCARE, CONDIVIDERE

quarant'anni di Africa Mission ci lasciano una grande eredità di amore, che si caratterizza come solidarietà, condivisione, "stare" con i poveri per fare con loro una esperienza grande di fraternità che ci fa, con gioia, scoprire e vivere l'appartenenza all'unica famiglia dei figli di Dio.

Tutto nasce dal desiderio di Dio di amare l'umanità, un desiderio che si concretizza nella storia di persone che cercano di incarnare questo progetto.

Così è stato per gli apostoli della prima ora, così è stato per don Vittorione, così è per ciascuno di noi che si impegna a mettersi, nonostante le proprie debolezze, in questa "avventura".

Credo che quattro siano i verbi, che diventano atteggiamenti di vita convertita e messa "in gioco" con gli altri e per gli altri, che sintetizzano il cammino che Africa Mission ha proposto e continua a proporre.

STUPIRSI. Significa essere sempre sorpresi per la vita che abbiamo, per le persone che incontriamo e con le



Mons. De Angeli al Centro giovanile di Moroto.

opportunità che ogni giorno abbiamo.

È allora si acquisisce la capacità di gioire e di accontentarsi per quello che è a disposizione, ci si accorge di trovarsi in una situazione di privilegio.

Stupirsi perché c'è un Dio "provvi-

no dire grazie perché ci accorgiamo che ogni cosa e ogni esperienza non ci appartiene ma ci è donata. Ringraziare per le cose e per le opportunità, ringraziare per la possibilità di lavoro e per le amicizie, ringraziare per la famiglia e per il mondo intero. Ringraziare ogni persona che incontriamo e che ci fa un servizio.

Ringraziare soprattutto il Signore che è all'origine di tutto; ringraziarlo per il suo amore che in continuazione si ripropone e ci aiuta a crescere; ringraziarlo per il dono della fede per la quale viviamo la stupenda esperienza di figli.

NON SPRECCARE. La scoperta dei doni che abbiamo e del privilegio nel quale viviamo ci fa sentire la responsabilità nell'uso di ogni cosa. La consapevolezza che niente ci appartiene, ma ci è "prestata", e

il conoscere la povertà e la indigenza di tanti altri fratelli nel mondo fa nascere nel cuore la "necessità" di usare bene, di non sprecare quanto possiamo avere a disposizione.

Non sprecare, prima di tutto, la vita, non sprecare i beni della terra, non sprecare il tempo, non sprecare le opportunità, non sprecare le amicizie...

Ogni cosa che abbiamo è dono e, quindi, va rispettata e chiede a noi l'impegno di essere vissuta in pienezza.

CONDIVIDERE. Questo atteggiamento è la conseguenza naturale della realizzazione dei primi tre.

Se crediamo che ogni cosa ed esperienza sono doni, nasce in noi il desiderio di trasmetterli ad altri, di dividerli. Condividere che significa far entrare nella nostra vita e nei nostri interessi la vita ed i problemi degli altri. Condividere che significa diventare capaci di donare agli altri quello che siamo e quello che abbiamo... finanche il nostro stipendio. Condividere perché gli altri mi interessano sul serio e li sento possessori, allo stesso grado mio, delle cose che, penso, mi appartengono.

Condividere, allora, non è dare le cose che noi non usiamo più o che ci avanzano, ma saper fare a metà di quello che abbiamo.

Impariamo da Gesù che non ci ha donato una vita di "riserva" ma l'unica che aveva.

Mons. Sandro De Angeli
Assistente spirituale
Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo



Il vescovo Ambrosio con don Noberini, Antonello e mons. De Angeli in visita alle suore di Madre Teresa a Moroto.

quali intessiamo rapporti, per gli avvenimenti e la storia di cui facciamo parte.

Stupirsi che significa non "dare per scontato" ciò che abbiamo come se tutti fossero nelle nostre condizioni, accorgersi delle grandi ricchezze e

denza" che ci ama e ci pensa, ci dona la vita, la custodisce e in continuazione la arricchisce di cose ed esperienze.

RINGRAZIARE. Se viviamo nello stupore siamo anche persone che san-

Dalla prima pagina

Venite alla festa!

Il convegno è l'occasione per fare il punto, per farsi conoscere e ringraziare, ma anche per ripensarsi e rinnovarsi, per ripartire con nuovo slancio. Vi aspettiamo al convegno per condividere e approfondire questi diversi aspetti della nostra esperienza. Qui ci limitiamo ad elencare alcune domande che ci possono stimolare e preparare ad un confronto schietto e fruttuoso.

Africa Mission e Cooperazione & Sviluppo sono un Movimento missionario? Quale missione svolgono in Italia e in Africa? Perché le due associazioni (AM e C&S) sono inseparabili e formano un unico Movimento? Il nuovo contesto mondiale quali cambiamenti chiede alla nostra azione missionaria? Come collaborare più efficacemente con le altre iniziative piacentine a favore dell'Africa? Come essere espressione più condivisa e più sentita della missione della Chiesa piacentina? Perché non siamo e non vogliamo diventare uno dei tanti raccoglitori di fondi e di beni per i poveri?

Non sarà dunque un convegno autocelebrativo, bensì una festa, do-

ve ai motivi di gratitudine e di esultanza, si mescoleranno i dubbi, le critiche, i suggerimenti e i desideri più profondi che sempre ci accompagnano, per sentirci "in movimento".

Terminiamo questo invito con un grazie anticipato a tutti, agli amici di ieri e di oggi, a coloro che ci dedicheranno cinque minuti di attenzione. Non possiamo non nominare però il nostro Vescovo Gianni, per due motivi: primo, perché dopo aver visto di persona la nostra attività in Uganda (non è significativo?), non si stanca di ripetere che l'Opera di don Vittorione è "un frutto molto bello del Concilio"; secondo, perché di fatto ha aperto il convegno con la bella riflessione che troviamo su questo stesso Speciale.

Allora ci diamo appuntamento in piazza nei primi due giorni di settembre, un'occasione originale per ripartire dopo le vacanze, con un'esperienza di missione aperta sul mondo.

Vi aspettiamo.

Don Maurizio Noberini,
presidente di Africa Mission

Ripartiamo insieme a voi

Un viaggio fatto di incontri, di emozioni profonde, e di eventi che interrogano e non possono lasciare nella Fede indifferenti.

Invitati dal Vescovo di Gulu, nord Uganda, a vedere la realtà dell'Africa, essi si fecero interpreti fedeli ed autentici della parabola del Buon Samaritano. Essi non passarono oltre a ciò che videro, ma se ne fecero coinvolgere, entrarono nel Mistero dell'incontro fra uomini-fratelli in Dio, e si presero carico di essere testimoni laboriosi di tale incontro. Essi ci hanno scritto con la loro risposta e presenza lo stile con cui noi dobbiamo lavorare.

"La Carità è l'essenza del Cristianesimo", tuonava Vittorione, nel tempo divenuto don Vittorione nella volontà di ricondurre davanti a Lui tutto il suo operato. E in ogni cosa don Vittorione ci ha ricordato che il primo comandamento da Gesù elevato è: ama il tuo prossimo come te stesso. Ce lo ricordava nelle cure amorevoli che profondeva a tutti i poveri, chiunque e ovunque fossero, e ai missionari che in quegli anni vivevano in estreme ristrettezze. Essere a fianco della Chiesa locale e missionaria è stato ed è tuttora un impegno onorato. Ma ce lo ricordava anche nelle sue predicazioni, dove con fermezza condannava la stoltezza dell'uomo e della società moderna, e ci richiamava a scelte coraggiose e di giustizia, scelte di testimonianza di vita e con la vita... Ci ha insegnato così insieme a mons. Manfredini che la Carità e la testimonianza del Vangelo non sono un dovere demandato ai sacerdoti, ma un compito a cui tutti i cristiani laici sono chiamati, e le ingiustizie del mondo non sono da com-

battere tramite pochi, ma responsabilità a cui tutti siamo interpellati, come uomini, padri, madri, figli, lavoratori... in Cristo! Compito a cui ci ha chiamato la Chiesa nel Concilio Vaticano II.

Questi valori ci interrogano ieri come oggi, ci guidano come ieri hanno guidato l'Opera di don Vittorione. E ci impongono uno stile di vita di presenza e condivisione, di lavoro tra la gente e nella Chiesa a cui apparteniamo e ci obbligano a saper essere testimoni coerenti e attivi, sentinelle del mattino sempre pronte a rispondere con giustizia, amore e Carità. Soprattutto oggi, soprattutto in mezzo a questa società basata su equilibri di ingiustizia ed offuscata da una crisi falsa se vista solo sul piano economico, perché in realtà è una crisi di valori e di qualità.

Ripartiamo dunque da Dio. Ripartiamo non come monito per un percorso che ha intrapreso vie sbagliate. Ma proprio come un cammino che ha saputo grazie ai suoi due fondatori essere quotidianamente volto a Dio. Affidiamoci a Dio, con lo stile di Papa Giovanni Paolo II, che ci ha detto: "non abbiate paura, aprite... anzi spalancate le porte a Cristo". E come don Vittorio, che iniziava la giornata lodando Dio e affidandosi a Lui e alla Provvidenza e la concludeva in cappella con la preghiera "ed ora pensaci tu...". Ripartiamo insieme a tutti voi, perché ci sentiamo parte di questa comunità civile e religiosa.

Vi aspettiamo al convegno, e come diceva "il Don": aiutateci ad aiutarli...

Carlo Venerio Antonello,
presidente
di Cooperazione e Sviluppo

**ABBATI
COSTRUZIONI**

Edilizia
civile
e industriale

via Duca degli Abruzzi n° 12/c
29122 PIACENZA
telefono: +39-0523-606500
fax: +39-0523-698161



**VERNICI
FERRAMENTA**

SERENISSIMA

di
FOGLIETTA GIULIANA

Via Roma, 131 - MONTECCHIO
61020 SANT'ANGELO IN L. (PU)



srl

WELLNESS OPERATOR
Realizzazione Centri Benessere

Ki LIFE Specializzata in progettazione di tecnologie e strutture in EPS applicate al settore benessere, Ki Life crea, progetta e realizza scenari e ambientazioni per allestimenti wellness. All'approccio tecnico-scientifico di altissimo spessore dedicato ad ogni singolo progetto, Ki Life aggiunge la cura del disegno e l'accuratezza nei particolari. Design e tecnologia si fondono con oggetti che migliorano la qualità della vita e danno un tocco di design agli ambienti. Belli fuori, sicuri dentro.

KI LIFE srl

Via Nazionale n. 220,
61022 Cappone di Colbordolo (Pesaro e Urbino)
tel. 0721 496077 - www.kilife.it

DON VITTORIO PASTORI, L'AVVENTURA DI UN TESTIMONE DELLA CARITÀ

Che Dio lo stava chiamando, gli era parso chiaro fin da bambino. Aveva un carattere deciso e le idee ben chiare in testa. Voleva fare il prete, lui. Non è sempre facile però nella vita, realizzare la propria vocazione. Ci vogliono costanza, coraggio, cocciutaggine, umiltà e fede, perché il sogno diventi realtà. Tutti ingredienti che il buon Dio aveva sapientemente dosati in lui, fino dal ventre materno. Vittorio Pastori, classe 1926, varesino di nascita, piacentino d'adozione, ci mise parecchio tempo per diventare ciò che aveva sempre sognato di essere. Ma alla fine ce la fece, perché Dio è fedele e non delude. Mai.

Diventare prete era stato il primo, grande desiderio della sua vita. Aveva appena dieci anni, quando lo confidò alla Madonna, in un momento di preghiera che divenne per lui una memorabile promessa. Per una serie di circostanze però, riuscì a realizzare il suo sogno solo alla tenera età di cinquantotto anni, dopo tanti sacrifici, sofferenze e non senza umiliazioni. La sua consacrazione sacerdotale fu il trionfo della fedeltà di un Dio attento alle preghiere dei suoi figli e della fiducia di un uomo, che - nonostante tutto - non smise mai di credere che al Signore tutto è possibile. Accadde così che, molti anni dopo quella promessa di bambino, proprio quando ormai nessuno pareva crederci più, Vittorio fu esaudito. La cerimonia fu imponente: cinque vescovi concelebranti, cento sacerdoti, 5 mila le persone presenti accorse al palasport di Varese per fare festa all'amico Vittorio, nel giorno più importante della sua vita. Lui, Vittorione per gli amici, gli occhi strizzati per l'emozione e le mani giunte, aveva addosso l'emozione di una vita intera e il cuore talmente gonfio di gioia che pareva saltargli fuori dal petto. Era il 15 settembre 1984.

Ristoratore di professione

Figlio di gente semplice e povera, Vittorio Pastori era dotato di un ingegno acuto e un'intelligenza pratica che nella vita gli permisero di "svoltare" e diventare qualcuno. Con un pizzico di fortuna e tanta intraprendenza, nel dopoguerra acquistò un'ex cascina nel centro di Varese e la riadattò a ristorante. Nel giro di poco tempo, il ristorante "da Vittorio" divenne uno dei locali più rinomati dell'intera Lombardia, frequentato da vip e gente importante. Dall'anonimato alla fama, fu poco più di un soffio. Nel breve volgere di una manciata di anni, Vittorio Pastori era diventato qualcuno. Conosciuto e stimato, apprezzato negli ambienti della Varese-bene, avrebbe potuto accontentarsi di quel benessere e così vivere lunghi anni, accumulando denari, fama e amici. Fiero di poter garantire agli amati genitori una vecchiaia tranquilla. Invece no. Perché dentro aveva sempre saputo che quella non era la sua vera vocazione. Che la sua vita si sarebbe realizzata altrove. Sì, ma dove? E ancora non sapeva che ristorante lo sarebbe rimasto per sempre, ma... di ben altro tipo di clientela!

La svolta umana

Ci sono degli incontri che cambiano la vita e lo fanno per sempre. Sono incontri "organizzati" dallo Spirito Santo. Per qualcuno di noi,



Africa Mission è stata fondata nel 1972 da Vittorio Pastori e mons. Enrico Manfredini, allora vescovo di Piacenza. Con la sua tenacia, il suo coraggio e una fede indistruttibile, don Vittorione ha guidato Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sino alla sua morte, avvenuta il 2 settembre 1994.

Gaia Corrao, già autrice di una pubblicazione sul fondatore di Africa Mission per la collana "Testimoni della fede" edita da Il Nuovo Giornale, ripercorre le tappe principali della vicenda umana di questa figura carismatica

"Non fermatevi!"

Riportiamo uno scritto di don Vittorio Pastori, tratto da una circolare dell'11 novembre 1989 inviata ad amici e sostenitori alla vigilia di uno dei suoi viaggi in Uganda. Un testo che ben testimonia lo spirito missionario che animava il fondatore di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

"Grazie o Signore che nel tuo sacerdozio mi fai vivere, nonostante i miei limiti, momenti così belli e sublimi!

Grazie amici che mi spingete ad andare avanti!

Avrei voluto prima di partire telefonare a tutti. Il tempo è il mio peggior nemico! Vi assicuro che nelle mie Sante Messe natalizie (penso di fare Natale a Moroto) vi ricorderò tutti. Avrò una preghiera particolare a Gesù Bambino per tutti voi che mi leggete.

Nel nome del Signore Vi scongiuro: andate avanti!

Non fermatevi alle chiacchiere, non badate alle critiche, non aspettatevi assenti e consensi. Viviamo in un mondo di... melma; in momenti di grande confusione! Il demonio lavora, purtroppo, in mezzo ai nostri! Per me, una cosa è certa, l'esistenza del demonio che si insinua anche in mezzo ai buoni!

Non dimenticate. I poveri nel mondo (vicini e lontani) diventano inesorabilmente, sempre più poveri!

Coraggio, proverete una gioia grande! Non fermatevi! Non lasciatevi travolgere dal consumismo più



sfronato! Le difficoltà sono sempre uno sprone per farci crescere! Il nostro Movimento è cresciuto in mezzo a croci di ogni genere.

Talvolta ci hanno bastonato anche coloro che avevano usufruito

dei nostri aiuti, ed avevano mangiato, in terre lontane, i maccheroni conditi con l'olio buono ed i pelati portati loro e donati, non senza grande sacrificio.

La visione generale deve essere il

momento finale della nostra vita, quando nessuno potrà barare!

Se avremo fatto qualche cosa per Gesù affamato, assetato, ammalato, Lui ci renderà merito".

Don Vittorio Pastori

quell'incontro può essere accaduto proprio con Vittorione, ai tempi in cui ancora percorreva in lungo e in largo l'Italia e col suo vocione tuonante cercava in tutti i modi di scuotere le coscienze di una cristianità vergognosamente assopita e indifferente ai drammi dell'umanità che si consumano a pochi passi casa nostra. Per Vittorio Pastori quell'incontro, dietro al quale si celava il volto di un Cristo amato, ricercato e servito fino da bambino, ebbe un nome: Enrico Manfredini. Fu un attimo. Un soffio di Spirito santo e la vita di due perfetti sconosciuti, come per incanto, si intrecciò fino a dare origine ad un singolare binomio: un vescovo e il suo uomo o un uomo e il suo vescovo. Due operai della stes-

sa vigna. Si intendevano con uno sguardo. Uno era il braccio e l'altro la mente. Insieme formavano un team d'eccezione, a servizio di Dio e degli uomini. Si incontrarono a Varese quando Manfredini era prevosto della Cattedrale. Lì prese forma la loro amicizia. Nel giro di poco tempo però, le circostanze della vita e la Divina Provvidenza li portarono via da Varese. Entrambi. Correva l'anno 1969.

Ricominciare da Piacenza

Con un ristorante ben avviato, una sicurezza economica in tasca, la stima dei concittadini, tanti amici intorno, ci vuole davvero un bel fegato anche solo a pensare di mollare tutto e... riparti-

re da zero. Ebbene, Vittorio Pastori lo ha fatto. Senza pensarci due volte, con quell'incoscienza che è tipica degli uomini di Dio. Del resto, lui lo sapeva, lo sentiva che in fondo in fondo non era per quello che era venuto al mondo. La sua vera vocazione era un'altra e stava dietro l'angolo, bisognava avere il coraggio di fare quella svolta per scoprirla. Quando l'amico Manfredini lasciò Varese per andare vescovo a Piacenza, il buon Vittorio mollò tutto e lo seguì. Fu facile? No. Seguire Dio non è mai facile. Ad attenderlo c'erano incomprensioni, diffidenza, umiliazioni e croci. Non importa. Lui aveva detto il suo sì, ad un Dio che non delude. Si era reso disponibile a qualcosa che nemmeno lui immaginava,

ma che già stava prendendo forma nel cuore di Dio.

Direzione Africa

Un giorno l'Africa bussò alla porta. Bisognava partire. Un brivido d'incertezza gli percorse la schiena: "Eccellenza, non si potrebbe rimandare?", chiese timidamente al suo vescovo. La risposta dell'amico Manfredini lo folgorò: "Chi ha fame, caro Vittorio, ha fame subito!". Una frase che non dimenticò più e che divenne per lui uno stile di vita. Ad un primo viaggio, per così dire, esplorativo in Uganda, ne seguirono un altro, poi un altro e altri ancora fino a non poterli contare più: una carovana senza fine di aerei e persone di buona volontà che ancora oggi fanno continuamente

te la spola tra il primo e il terzo mondo, col desiderio nel cuore di regalare un altro giorno di vita a chi non ne avrebbe più. Quello che Vittorio e i suoi compagni d'avventura videro in Uganda, non possiamo nemmeno immaginarlo. Di certo si sa che lui, Vittorione, da quel primo viaggio africano, rientrò trasfigurato. L'impatto con la miseria, umana e materiale, con la fame, la disidratazione, la morte per stenti e per sete, lo sconvolse al punto che da quel giorno in poi, spese tutta la vita per loro. Per salvare dalla morte quanti più possibile di quei negretti dagli occhi grandi e severi. Occhi profondi e immobili, che nel silenzio di un grido mancato sembrano rimproverare tutti noi, europei dalla pancia piena.



Vittorio e l'Africa: amore a prima vista

Quei primi viaggi esplorativi furono solo l'inizio di una meravigliosa avventura in terra d'Africa, che prese il nome oggi popolare di "Africa Mission" e "Cooperazione e sviluppo". Cuore pulsante di queste iniziative, lui: Vittorione. Fu un grande generatore di Chiesa, proprio come gli aveva annunciato il suo amico Manfredini. Seppe riunire le moltitudini, attirare le persone, sensibilizzare e scuotere le coscienze di molti. In tanti partirono e ancora oggi partono per l'Africa, spinti dalle sue parole, dalla sua testimonianza di vita. Sempre in prima fila. Nonostante le sue dimensioni extra-large, causate da una disfunzione, che dovevano rendergli difficili tanti movimenti, Vittorione non si risparmiava. Lo ricordo benissimo, quando ancora bambina lo vedevo al telegiornale, seduto con la sua mole immensa su dei camion improbabili e traballanti sulle strade sconnesse e polverose di laggiù, mezzo sommerso dai pacchi pieni di cibo, medicinali e aiuti, mentre una folla di neri, grandi e piccini, gli saltellava intorno con le mani



Nella foto in alto e in quella sotto il titolo, don Vittorio in Africa; a sinistra, i primi viaggi missionari con Africa Mission; sopra i due fondatori insieme in Uganda

tese e la speranza nel cuore di un pugno di riso per arrivare a domani. Ricordo anche scheletri umani, che si tengono in piedi per miracolo, gen-

te con la pelle attaccata alle ossa per la fame e per la sete, con una gamellina lurida tra le mani, fare una fila immensa per un po' di polenta o di

sale. Ricordo infine gli sguardi di tanti bambini che potevano avere più o meno la mia età di allora, ma che diversamente da me, non andavano

a scuola, non mangiavano i biscotti a colazione e non potevano fare grandi sogni per il loro futuro, perché per loro il futuro sarebbe durato ancora appena qualche giorno.

ne devono andare mano nella mano: il vescovo Manfredini aveva ragione, "chi ha fame, ha fame subito!".

Beati i nostri cani!

Aveva ragione, Vittorio. La sproporzione tra il Nord e il Sud del mondo è senza misura. E non si può continuare a dormire sonni tranquilli, facendo finta che non sia vero. In Africa, e non solo, si muore di fame e di sete ancora oggi. Si muore di inedia. Si muore di malattie banali come il morbillo, che da noi non fanno più paura a nessuno. In Africa si muore anche e soprattutto ammazzati e questa è la vergogna più grande. Un continente che sarebbe ricchissimo di risorse naturali, ridotto a mendicare la vita all'opulenza di europei e americani. Un continente in cui la vita e la morte intrecciano ogni giorno una danza sinistra e spaventosa, che non lascia spazio a commenti. Don Vittorio Pastori diceva che la cosa più triste era scegliere a chi dare il riso, quando non ce n'era per tutti. Sapendo che chi non lo riceveva difficilmente avrebbe visto l'alba del giorno dopo.

Voce di uno che grida nel deserto

Tra un viaggio e l'altro nel Sud del mondo, Vittorio Pastori percorreva instancabilmente le Diocesi d'Italia alla ricerca di cuori da sensibilizzare alla causa dei suoi negretti. Non aveva peli sulla lingua, lui. Gridava. Gridava il dolore di tanta gente per troppo tempo dimenticata. Gridava contro l'incoerenza di noi italiani, che prima vendiamo le armi agli africani e poi ci dispiace quando li vediamo morire crivellati di colpi lungo qualche strada polverosa di laggiù. Gridava contro l'indifferenza di chi vede un bambino-soldato con il fucile sulle spalle e si limita a dire "poverino", prima di cambiare canale. Non dimentichiamo che per una buona parte, l'Africa l'abbiamo affamata noi, conquistatori senza scrupoli. E se anche noi, personalmente, non abbiamo fatto nulla di male, questo non può bastare per sentirci la coscienza pulita. Perché oltre a non fare direttamente il male, bisogna imparare a fare il bene!

Vittorione spaventava e forse, per la sua proverbiale mancanza di diplomazia, anche scandalizzava. Era la voce di uno che grida nel deserto. Non tutti lo amavano. Era un personaggio scomodo. C'era chi lo rimproverava per i suoi metodi. Chi diceva che non si può portare il panettone a chi muore di fame; che non ha senso portare le caramelle a bambini che hanno bisogno di pane; che è inutile dare il pesce se non si insegna a pescare... Tutti ragionamenti che non fanno una piega: tipici di chi dal comodo della sua poltrona, sputa sentenze e costruisce sofisticate strategie di aiuti teoricamente splendide ma che nascono e muoiono tra le pareti di un salotto. Tipici di chi, non solo non dà il pesce, ma alla fine non si scomoda nemmeno ad insegnare a pescare!

Chi ha visto qualcuno soffrire la fame, e io l'ho visto, sa che non si può aspettare. Sa che non c'è tempo di fare grandi progetti: bisogna agire, perché quando tra qualche tempo tornerai lì, da quella gente, col tuo bel progettino tra le mani, tanti di loro non ci saranno più e magari, con una fetta di panettone, sarebbero andati avanti ancora qualche giorno... giusto il tempo di mettere in piedi il tuo bel progetto e continuare a vivere. Progettualità e azio-

I nostri cani, i nostri gatti vivono meglio di tanti fratelli africani. Gente che non si lava, non perché sia sporca ma perché l'acqua non c'è e il sapone non esiste. Gente che per un pugno di sale sta in fila anche due giorni. Gente che si accaccia al suolo e lì muore di stenti, davanti agli sguardi impotenti di chi gli passa accanto. Gente che se avesse a disposizione anche un solo dei nostri cestini della spazzatura, ci si farebbe tondo. Non abbiamo idea di quanto sprechiamo. Di quanto Provvidenza di Dio buttiamo via senza nemmeno pensarci su. Viviamo in modo superficiale, usa e getta, in cui le parole e i moniti di don Vittorio Pastori non possono perdersi. Devono continuare ad echeggiare dentro di noi, come un richiamo alla nostra coscienza. Se la nostra spazzatura potesse parlare, che cosa ci direbbe?

Grazie a Dio

Ringraziamo Dio per avere suscitato un spirito libero e forte come quello di Vittorione, che col suo vocione e col suo agire ha portato in primo piano i drammi dell'Africa e speriamo che attraverso di lui e di quanti aderiscono al suo movimento, Gesù nel volto e nelle mani di tanta gente di buona volontà possa continuare a manifestarsi tra quei popoli come Colui che asciuga le lacrime di ogni volto.

Gaia Corrao

ar.com s.r.l.
IL SERVIZIO DELL'ARIA COMPRESSA

NOLEGGIO ASSISTENZA VENDITA

- MOTOCOMPRESSORI ALTA PRESSIONE
- CENTRALI D'ARIA COMPRESSA
- GRUPPI ELETTROGENI - TORRI FARO
- SONDE PER GEOTECNICA E GEOGNOSTICA
- DEMOLITORI IDRAULICI - PNEUMATICI
- MOTORI DIESEL DEUTZ
- RICAMBI ORIGINALI

SORAGNA (Parma)
Tel. 0524.597994
0524.597916
Fax 0524.597947
www.ar-com.it

SPACCIO CASALINGHI

Vendita al pubblico casalinghi e articoli per ristorazione

"TROVI QUELLO CHE CERCHI"

SPACCIO CASALINGHI
Via Ansaldo, 21 - MONTALE (PC)
Tel. 0523 579376

CASELLA AUTOGRU s.r.l.
NOLEGGIO DA 10 A 300 TON.

da trent'anni LEADER nel MONTAGGIO di PREFABBRICATI e NOLEGGIO AUTOGRU

Via Ugo Foscolo, 24
I CASONI • 29027 Podenzano (PC)
Tel. 0523.524432 • Fax 0523.524434

CON DON VITTORIO IN

Si dice che quando si muore si muore soli. Vecchie storie strane, non vere. Quando è morto don Vittorio sono morto un po' anch'io. E sono convinto anche una parte di molte altre persone lo ha seguito. Non è retorica, non ce n'è bisogno quando si parla di Vittorione. È semplicemente un dato di fatto, o forse uno stato d'animo. E chi l'ha conosciuto lo sa bene.

Mi sono portato dietro per anni un mese di Karamoja, fra predatori e predati, fra affamati angosciati, e prepotenti soldati affamatori e crudeli. Fra padri Comboniani di grande tempra e di gran coraggio, soli in mezzo alle savane aride del nord, accompagnati soltanto da una grande fede, dalla fame dei loro protetti, e da terribili malattie che decimavano, e continuano a decimare, le popolazioni nomadi della zona.

Vittorione là, era un "akuj" per migliaia di diseredati. Era un dio: Akuj Vittorio. Il grande "Kabaka bianco" come lo chiamavamo noi, facendolo imbestialire, e come alla fine del lungo viaggio, in una piccola chiesa di Kampala, lo definì l'allora vescovo di Piacenza, monsignor Manfredini. Io, fra tante gente di fede, in quell'avventura ugandese, ero un laico un po' cinico, avvezzo alle cronache di guerra da scrivere seduto da qualche parte, di corsa, per poi telefonarle al giornale. Ero un testimone che voleva seguire Vittorione nella sua avventura, la sessantesima in Uganda, al servizio di quelli che la maggior parte del mondo "civile" ricorda solo nei momenti in cui vuol darsi un tono e una verniciata d'altruismo, e che dimentica subito dopo. Sì certo: "L'Africa affamata, che dolore". Ma tutto finiva lì. Vittorione andava molto oltre le dichiarazioni d'intenti: portava a spasso con gran fatica la sua mole attraverso le strade africane. Riempiva aerei di viveri e medicinali, e invece di affidarli a qualcuno che avrebbe anche potuto rivenderli per strada al miglior offerente - come spesso capita - li portava lui stesso a destinazione. Fin nel cuore del dolore, fin nella bocca spalancata della fame.

Mi prendeva in giro quando gli dicevo che ero solo un testimone: "Lo sai - mi diceva - che un testimone è un "angheles"? Dunque sei un angelo". E come tale mi metteva a scaricare l'aereo e a caricare i camion, e quando mi spazientivo o mi stancavo: "Dai Cecchi - diceva - va avanti, come carichi i camion te non li carica nessuno". E io andavo avanti.

"Io ho fede, una grande arma"

Un giorno in un magazzino di Kampala, entrarono alcuni soldati armati, ci puntarono addosso i loro mitra ordinandoci di consegnare cibo e medicine. Avevano una gran voglia di sparare, e si vedeva.

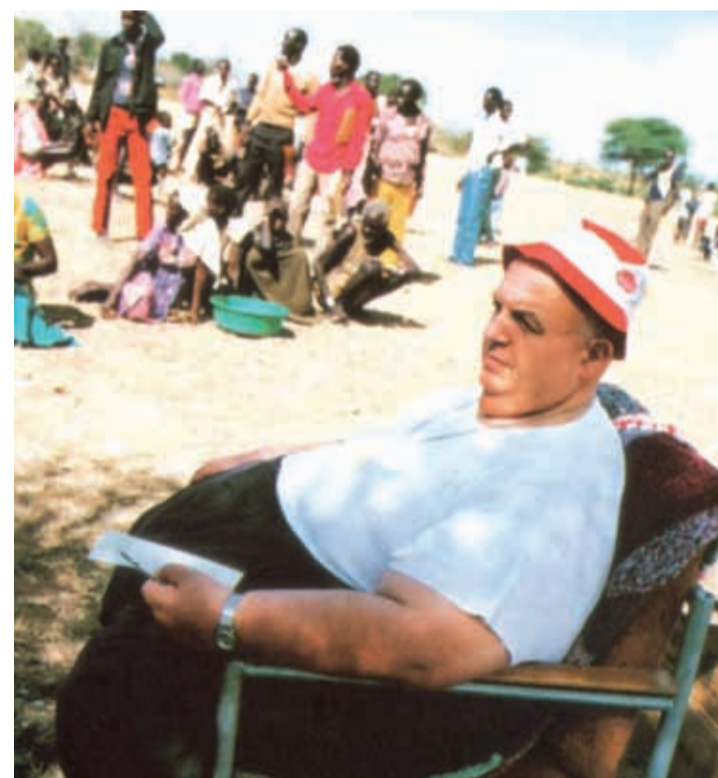
Avevano bevuto troppo, e si sentiva dall'alito. Io di massacratori non avevo visti in tutta l'Africa, e loro erano dei massacratori.

Sarebbero usciti di lì carichi di roba lasciandoci morti da qualche parte. Quindi non avevamo altra scelta che consegnare loro viveri e medicine. E sperare. Ma Don Vittorio disse no. "No - disse - questa roba non è per voi, è per i poveri del Karamoja". Uno dei soldati gli rispose con uno spintone dato con la canna del mitra e con un "Quelli sono scimmie, noi siamo uomini. Questa roba è per noi".

Vittorione lo guardò fisso negli occhi: la sua mole sovrastava il soldato che era pur grosso, e gridò: "Prega! Solo se preghi avrai da mangiare. Prega in ginocchio". E indicava con il braccio la terra dove lui e i suoi avrebbero dovuto ingi-



A sinistra, l'ordinazione sacerdotale di don Vittorio a Varese; sopra, il gruppo dei partecipanti al viaggio in Uganda cui ha preso parte nel 1980 il giornalista Umberto Cecchi (primo da destra); sotto, l'inaugurazione della vecchia sede in via Talamoni a Piacenza e don Vittorio durante una distribuzione di aiuti in Africa. Nella pagina a fianco, l'incontro con Giovanni Paolo II nella Nunziatura di Kampala.



nocchiarsi e pregare. Non si inginocchiarono, ci guardavano coi grandi occhi stupefatti, forse spaventati da quella reazione incredibile per un uomo disarmato, si contentarono, incredibilmente, di una manciata di cibo, e se ne andarono, convinti che fossimo matti. E siccome i matti sono sacri a Dio, non ci ammazzarono come avrebbero dovuto o voluto fare.

Certo è che io con un leggero tremito nella voce, e un tantino irritato dissi a Vittorione che era pazzo. E lui "No, io ho fede. È una grande arma. Non sono disarmato come te. Ma tu ti salvi perché sei un buono". E così fui ripagato.

A Kalongo, una notte che i razziatori avevano circondato l'ospedale di padre Ambrosoli dove ci eravamo fermati, e aspettavano il momento giusto per attaccarlo e distruggerlo - come poi fecero un po' di tempo dopo - lui trattò con loro, nel buio della Savana dove mi aveva chiesto di accompagnarlo. Trattò con individui senz'anima e senza dio, armati con ogni mezzo da guerra. E salvò l'ospedale dal saccheggio.

La sua corporatura, che gli creava un gran disagio fisico, lo favoriva.

La sua fede gli dava una forza incredibile. Il suo carisma lo aiutava. Così come lo aiutava la sua profonda convinzione che la provvidenza c'era. Eccome se c'era.

"Guarda - mi diceva - questa terra ha bisogno d'acqua, un bisogno disperato: vedi questa pompa? L'abbiamo portata noi un anno fa. Guarda la felicità di questa gente".

"I bambini dovrebbero cantare"

La felicità, appunto. Era un suo concetto elementare. Il mondo dovrebbe essere felice, non tormentato. "I bambini dovrebbero cantare, non piangere" come mi diceva sempre. Ma per lui la felicità era avere fede, saper pregare, fare del bene al prossimo. Quando arrivavamo nelle missioni, o nei villaggi dei Karimojong era una festa: i padri Comboniani sapevano che per un po' avrebbero avuto qualcosa da dare ai loro poveri, i poveri sapevano che avrebbero mangiato e gli ammalati che avrebbero avuto le medicine. E lui sedeva in mezzo a una folla tumultuante, che premeva per avere un pugno di riso, e distribuiva ciò che aveva e parlava con loro che non lo capi-

vano e loro parlavano con lui che non li capiva. Non si capivano nelle parole, ma si intendevano perfettamente su tutto il resto.

Diceva: "Apro il supermarket Vittorione. Spero di fare ottimi affari". E gli affari andavano a gonfie vele: ai suoi acquirenti chiedeva un pagamento improcrastinabile: "Prega per me - diceva -. Prega per me".

Un giorno gli dissi: "Perché prega per me? Qui siamo arrivati in diversi, non sarebbe meglio che lei dicesse di pregare per tutti noi? Lo troverai più democratico". E lui guardandomi con gli occhi semichiusi, come faceva spesso: "No - mi rispose - è bene che preghino per me, poi so io come ridistribuire le preghiere. Smetti di chiacchierare e va a scaricare il camion". E così sia.

Aveva una incontenibile carica umana, i suoi alleluja, la mattina a messa, svegliavano i villaggi, ed erano un po' il via a una giornata stressante. Senza soste. Caricare, scaricare, decine e decine di chilometri su fuoristrada, a saltare su buche e a evitare mine, a sfuggire agli agguati dai razziatori, e convincere i soldati a lasciarsi passare ai posti di blocco, a scaricare e distribuire la merce

a file di affamati che ci aspettavano ai villaggi fuori delle missioni, e noi di solito non mangiavamo mai.

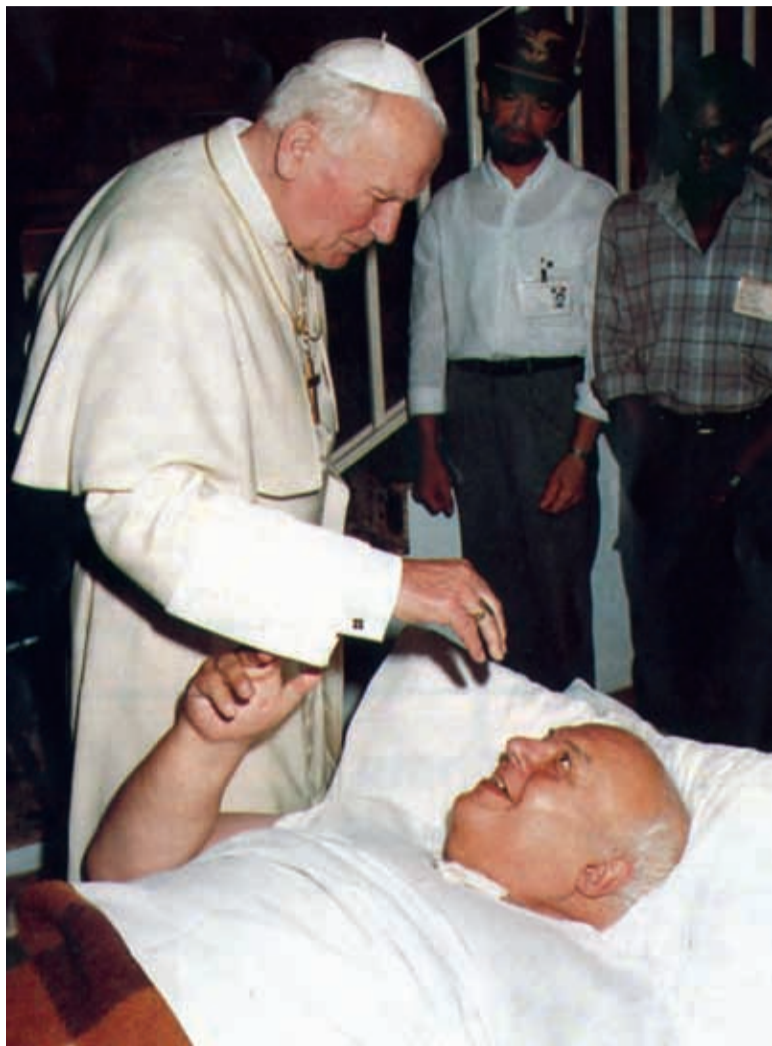
Ferirono con un colpo il suo autista preferito, un bantu che si chiamava Opio, simpatico, vittima predestinata di don Vittorione, che non permetteva a nessuno di riposarsi. Appena finito il nostro compito di benefattori, si sentiva il grido "Opio": voleva dire che si ripartiva. Ferito Opio ebbi l'onore di diventarne il sostituto. "Va più forte, a Karenga hanno bisogno di medicine". Oppure "Corri, non dormire, ad Arua stanno morendo". "Attento c'è un posto di blocco fai parlare me che se ci metti bocca tu ci sparano". E aveva ragione a me non prendevano in forza, a lui che un po' in varesotto, un po' in italiano un po' in inglese spiegava che portava cibo per affamati e offriva loro un pacchetto di sigarette si inchinavano, e qualcuno lo chiamava Akuj. Dio. Ed era così profonda la loro convinzione che quell'uomo enorme fosse un dio, che io adottai una formula che lo mandava in bestia. Lui di solito diceva di portare cibo per gli affamati. Io dicevo di essere il cibo per dio. Accennando a lui che mi sedeva scomodamente ac-

canto. Loro mi guardavano sgranando gli occhi e sottovoce, stupiti: "Mangia te?" mi chiedevano. E io "Mangia me. Sono il suo cibo". Così diventavo tabù, in quell'Africa amara dolorosa ma anche tradizionalista.

Ma lui sosteneva che ero un senza fede, ma mi perdonava perché in compenso ero un buono e uno buono la fede doveva avercela per forza. E a forza di dirlo aveva convinto anche me, d'essere buono.

Alla fine del viaggio, dopo migliaia di chilometri fra disperati che noi riempivamo di speranze nuove, fra affamati che facevamo mangiare, fra assetati ai quali fornivamo pompe per l'acqua, fra gente che aveva perduto anima e cuore, come certe tribù Ik di montagna, alle quali lui restituiva anima e cuore, arrivati nella sperduta e isolata missione di Karenka, stretta fra la guerriglia ugandese e la guerriglia sudanese, Vittorione stava distribuendo biscotti ai bambini che cantavano un inno sacro. Mi misi in fila e quando toccò a me: "Tu no - mi disse - va a lavorare". Allora io gli feci notare che se voleva avrei potuto cantare qualcosa anch'io per qualche biscotto. Ma lui tolse la mano

N AFRICA



vuota dalla scatola, e con il dito mi indicò il camion da scaricare. "Va a lavorare, mi disse. Tu canti per i biscotti, non canti con il cuore. E poi tu non hai la loro fame. Va a lavorare, che sei buono, lo so che sei buono". E buono ma affamato andai a lavorare.

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"

A Gulu c'è un ospedale miracolo. C'era almeno fin che il dottor Piero Corti, milanese, e sua moglie Lucille, canadese, erano vivi. Gulu era la patria di don Vittorio: era qui che era stato ordinato diacono. In ospedale arrivava di tutto, arrivavano soprattutto camion di morti e feriti. Soldati e guerriglieri macellati dalla guerra. Lucille, che era chirurgo, salvava il salvabile con ore e ore di sala operatoria.

Il dottor Corti aveva scoperto nel sangue degli abitanti dei villaggi lì intorno qualcosa che secondo lui era una "follia del sangue", ma non capiva cosa. "Ho l'impressione - ci spiegava - che sia un contagio preso dalle scimmie che tengono in casa". Fu appurato più tardi che si trattava di una cosa spaventosa. Era l'Aids.

Vicino a Gulu, dove ospedale, vescovado e parrocchia dovevano molto a don Vittorio, c'era il villaggio di Alelele. Chi non è mai stato in un villaggio di lebbrosi dovrebbe farci un breve soggiorno, per tornare a capire come sia splendida la vita che facciamo. Uomini e donne cacciati dai villaggi erano stati raccolti da Alelele: le dita mangiate dal male, i piedi ridotti a moncherini, il naso corroso apriva una tana sul volto di molti di loro. La carne se ne andava imputridita, e spesso la dovevamo tagliare con forbici e bisturi, per cercare di limitare le piaghe e la corruzione dei tessuti. Gli ammalati avevano per Vittorione una venerazione particolare.

C'era, nel villaggio, una minuscola chiesa che riusciva sempre a commuovermi, avvezzo com'ero alle cattedrali, ai capolavori del gotico e del romanico, dove Dio sembra dover sedere sempre su un trono ideale, e invece era lì, appeso alla sua croce, sofferente. Ma il Dio di Alelele era proprio il Dio che conosceva

don Vittorio, e che mi era più comprensibile. Era un minuscolo Cristo crocifisso su un legno di spinacristi appeso a un muro scalcinato davanti a un tavolo costruito alla meglio che formava l'altare. E sulla parete, l'iconostasi era sublime: graffiti a carbone e gesso bianco raccontavano una via crucis da lebbrosi: un Dio senza mani e senza piedi lottava con la sua croce salendo il Calvario. Un Cristo senza naso moriva inchiodato. Da una parte, sul muro, avevano disegnato anche don Vittorio. Lo si riconosceva dalla mole: l'artista, un ragazzo lebbroso al quale il "Rifadin" aveva fermato l'avanzare della malattia, lo aveva disegnato in ginocchio sotto la Croce, un don Vittorio con le mani tese, che porgeva una ciotola di riso.

In questa capanna-chiesa dove poco prima avevo visto uno degli ammalati entrare stringendo al petto i tesori che Vittorione aveva distribuito poco prima: olio, farina e riso, leccandosi le dita piagate per non perdere nulla di quanto gli era stato consegnato, neppure le briciole, ho assistito a una struggente messa di ringraziamento accompagnata dal suono di un piffero che dispensava una tristezza infinita. Ma in quell'angoscia era nascosto anche un segno di speranza. Una messa unica, che non ascolterò mai più in nessun'altra parte del mondo, celebrata da un vecchio vescovo ottantenne, monsignor Cesana dei lebbrosi, paralitico, che si spostava grazie a una sedia a ruote regalatagli da don Vittorio.

Chi crede davvero, in una messa così sa che Dio è seduto lì, su uno sgabello con gli altri. Deve esserci per forza. Poi, a un tratto, prostrato quasi a terra, Vittorione aveva intonato con la sua gran voce, una preghiera misteriosa, sconvolgente che i lebbrosi ripetevano a voce alta con lui: "Inakinai na kwari na akosikimuj ngin a jwi jwi: kisyoni isua a ngakosimecai ikwangina ikinyonio... Dacci oggi il nostro pane quotidiano". E mai preghiera era sembrata più urgente, più vera.

E mai Vittorione era sembrato così minuto, così infinitamente piccolo davanti al suo Dio.

Umberto Cecchi

Le tappe di una storia lunga 40 anni

• **Febbraio 1972** - Primo viaggio in Uganda di Vittorio Pastori, incoraggiato a visitare le missioni dal vescovo di Piacenza, mons. Enrico Manfredini. Lo accompagnano don Francesco Cattadori e Paolo Scaravaggi, che diventerà il suo primo successore alla presidenza.

• **15 aprile 1972** - Fondazione di "Africa Mission" con atto pubblico.

• **1972-1975** - Si susseguono i viaggi di gruppo per visitare le missioni in Uganda, Kenya e Tanzania. Vi prendono parte in tutto circa 700 persone.

• **Natale 1976** - Vittorio Pastori viene ordinato diacono nella chiesa parrocchiale di Awach, diocesi di Gulu, (Uganda) da mons. Cipriano Kihangire.

• **Febbraio 1979** - Mons. Manfredini e don Vittorio partecipano alle celebrazioni commemorative del centenario della fede cattolica in Uganda. Al rientro viene costituito il CAU, Comitato Amici dell'Uganda, a seguito di un drammatico appello lanciato a tutte le nazioni.

• **Maggio 1979** - Carestia in Uganda. Partono i primi aerei di soccorsi umanitari di Africa Mission grazie anche all'aiuto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

• **1979** - Don Vittorio e alcuni collaboratori vengono ricevuti a Roma da Giovanni Paolo II che esorta a proseguire l'opera intrapresa.

• **18 giugno 1982** - Si costituisce a Piacenza l'"Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo internazionali", detto "Cooperazione e Sviluppo", con atto pubblico, alla presenza dell'arcivescovo di Kampala, card. Emmanuel Nsubuga.

• **Novembre 1982** - Cooperazione e Sviluppo è riconosciuta in Uganda e affiliata al "National Council of Voluntary Social Services for Uganda".



L'incontro di don Vittorio con Madre Teresa.

l'anno successivo otterrà l'idoneità al volontariato internazionale.

• **16 dicembre 1983** - A Bologna muore improvvisamente l'arcivescovo Manfredini.

• **Gennaio 1984** - Si inaugura la casa di Kampala di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo. La struttura è dedicata a Nostra Signora Madre della Chiesa in memoria di mons. Manfredini.

• **1984** - Un'equipe di ricerca compie lo studio "Riflessi sociali dei piani di sviluppo in Karamoja Uganda". Dell'equipe fa parte anche il prof. Giovanni Bertoni della Facoltà di Agraria di Piacenza dell'Università Cattolica.

• **1984-1986** - Inizio e completamento della perforazione di 100 pozzi per l'acqua potabile in Karamoja con il "1° progetto pozzi", cofinanziato dal Ministero degli Esteri italiano in collaborazione con il Governo ugandese.

• **15 settembre 1984** - A Varese il diacono Vittorio Pastori riceve l'ordina-

ugandese come "Foreign no-profit company" secondo la legge locale.

• **1988** - In Uganda, presso la residenza del presidente a Entebbe, Don Vittorio viene ricevuto da Museveni, che esprime parole di apprezzamento per l'opera svolta. Lo stesso anno, nella sede di Africa Mission a Kampala don Vittorio incontra Madre Teresa di Calcutta, che apre la sua prima comunità a Kampala e successivamente a Moroto. Nasce una nuova collaborazione.

• **1989** - Don Vittorio Pastori e alcuni collaboratori sono ricevuti in udienza da Giovanni Paolo II in Vaticano.

• **1° novembre 1990** - Muore mons. Cipriano Kihangire, la cui amicizia con Vittorio Pastori ha contribuito molto alla nascita del movimento. Prima che venisse inaugurata la casa di Moroto, Vittorio nei suoi viaggi in Uganda è sempre stato suo ospite a Gulu.

• **1991** - Giovanni Paolo II riceve in visita privata don Vittorio Pastori e alcuni collaboratori.

• **Febbraio 1993** - Alla Nunziatura di Kampala don Vittorio Pastori incontra Giovanni Paolo II.

• **1994** - Emergenza in Rwanda. Africa Mission da Kampala invia aiuti umanitari.

• **2 settembre 1994** - Muore a Piacenza don Vittorio Pastori. I funerali vengono celebrati nella Cattedrale di Piacenza e nella basilica di San Vittore a Varese. Don Vittorio riposa nel cimitero della Rasa, a Varese, città dove era nato il 15 aprile 1926.

• **Settembre 1996** - In occasione del raduno annuale del movimento a Roma, i partecipanti ricevono la benedizione, il saluto e l'incoraggiamento a proseguire dal Santo Padre a Castelgandolfo.

• **Marzo 2000** - Parte il 92° aereo cargo per l'emergenza in Mozambico nella regione settentrionale di Tete.

• **Maggio 2000** - Partono gli aiuti per l'emergenza carestia in Etiopia, dovuta a una pluriennale siccità.

• **Ottobre 2000** - In occasione dell'ottobre missionario, Africa Mission invita in Italia un gruppo di 16 ragazzi ugandesi, "I poeti neri d'Uganda", che con i loro canti e strumenti animano per tutto il mese l'attività pastorale in diverse parrocchie del nostro Paese, da Bolzano a Napoli.

• **Marzo 2001** - Invio di aiuti per l'emergenza in Eritrea.



L'inaugurazione della nuova sede in via Martelli a Piacenza

• **Marzo 1983** - Mons. Manfredini viene nominato arcivescovo di Bologna e si trasferisce in quella sede alla fine di aprile.

• **30 aprile 1983** - Cerimonia di inaugurazione della nuova sede di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo alla presenza di mons. Kihangire. Dai locali della Curia di Piacenza gli uffici vengono trasferiti nella palazzina di via Talamoni 1/F.

• **Luglio 1983** - L'on. Giulio Andreotti, tra i soci fondatori di Cooperazione e Sviluppo, visita la sede e il magazzino di Africa Mission a Piacenza.

• **24 ottobre 1983** - Il Decreto del Presidente della Repubblica n° 880, pubblicato poi sulla Gazzetta ufficiale n° 45 del 15 febbraio 1984, riconosce la personalità giuridica a Cooperazione e Sviluppo, che viene eretto in ente morale.

• **9 dicembre 1983** - Cooperazione e Sviluppo ottiene idoneità dal Ministero Affari Esteri a espletare attività di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

zione sacerdotale da mons. Cipriano Kihangire ed è incardinato nella diocesi di Gulu, in Uganda. Nella stessa data viene perforato il primo pozzo in Karamoja, dedicato alla parrocchia di San Giuseppe Operaio di Piacenza.

• **1985** - Alla presenza del card. Biffi, arcivescovo di Bologna, viene inaugurata a Ziano piacentino la casa di formazione dei volontari dedicata a mons. Manfredini.

• **Gennaio 1986** - Colpo di stato in Uganda. Sale al potere l'attuale presidente Yoweri Museveni.

• **1986** - Una missione ministeriale in Uganda collauda e approva l'opera di perforazione pozzi.

• **Dicembre 1986** - Viene aperta la nuovissima casa di Moroto, costruita dopo due anni di lavoro. È dedicata a San Giuseppe Operaio in memoria di mons. Manfredini.

• **Aprile 1987** - In Uganda Cooperazione e Sviluppo viene registrata ufficialmente presso il Ministero della Giustizia

• **2004** - Riprende il progetto "Vieni e Vedi" e viene dato nuovo impulso al progetto pozzi in Karamoja. Viene avviata l'attività del Laboratorio Zootecnico e dato stimolo a progetti agro-forestali-zootecnici. Iniziano i progetti nel settore della protezione dei bambini e delle donne in Karamoja.

• **18 dicembre 2010** - Viene inaugurata la nuova sede di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo, in via Cesare Martelli 15 (zona Montale), sempre a Piacenza. Da qui amici e sostenitori del Movimento continuano a portare avanti l'Opera avviata da don Vittorio.

• **15 ottobre 2011** - Cerimonia di intitolazione di un giardino a "Don Vittorio Pastori" nella zona del Montale per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Piacenza.

• **Gennaio 2012** - La visita di mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, ai progetti e alle strutture in Uganda di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo apre le celebrazioni del quarantesimo del movimento.

QUARANT'ANNI A FIANCO DELLA POPOLAZIONE UGANDESE

Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, fondata nel 1972 a Piacenza dall'allora vescovo mons. Enrico Manfredini e da don Vittorio Pastori, meglio conosciuto come "don Vittorione", compie 40 anni di vita.

Era l'inverno 1972 quando Vittorio Pastori, insieme ad altre persone, partì la prima volta per l'Uganda per visitare due vescovi amici di mons. Manfredini. Da quel viaggio nacque, nel cuore di Vittorione, l'idea di un'associazione che convogliasse gruppi di persone presso le missioni, perché si rendessero conto del lavoro e della vita dei missionari.

Sin dalla sua costituzione Africa Mission ha scelto di essere presente fra le comunità africane, in particolar modo in Uganda, per la promozione dello sviluppo, il sostegno ai missionari, al clero locale e alle organizzazioni laiche. Dal 1984, inoltre, attraverso il braccio operativo della ONG Cooperazione e Sviluppo, porta avanti progetti di promozione allo sviluppo con l'impiego di personale e mezzi specializzati.

Con la sua tenacia, il suo coraggio e una fede indistruttibile, don Vittorione ha guidato Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sino alla sua morte, avvenuta il 2 settembre 1994. E oggi il suo "sogno" continua grazie all'impegno di laici e sacerdoti che hanno raccolto la sfida di andare per le vie dell'Africa per cercare, insieme, di realizzare la vocazione alla Carità alla quale ciascun cristiano è chiamato.

Stabilmente in Africa

Oggi Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, oltre che della sede centrale a Piacenza, dispone di quattro sedi distaccate in altre zone d'Italia (in Veneto, nelle Marche, in Campania e in Piemonte) e può contare su ventisette gruppi di sostenitori presenti in tredici regioni del nostro Paese.

Ciò che caratterizza da sempre il suo operato è la presenza costante e stabile in Uganda, dove conta su una sede nella capitale Kampala e su un compound a Moroto, nell'arida regione nord-orientale del Karamoja. Fondamento dell'agire di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, infatti, è sempre stato, ed è tuttora,

Dal 1972 inviati oltre 12 milioni di kg di aiuti, perforato 918 pozzi per l'acqua, riabilitati 1472 impianti e realizzati numerosi progetti di promozione allo sviluppo



Sopra, un pozzo perforato in Uganda da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. A lato, foto di gruppo al Centro giovanile di Moroto in occasione della recente visita del vescovo Ambrosio. Sotto, la preparazione di un container.



l'impegno a condividere il cammino, le fatiche e le responsabilità della popolazione locale, in particolare in Karamoja.

In 40 anni davvero significativi sono stati i risultati raggiunti grazie all'attività dei nostri volontari: oltre 12 milioni di chilogrammi di aiuti di emergenza (tra generi alimentari, attrezzature sanitarie, agricole, meccaniche, materiale scolastico e altri generi di prima necessità) inviati dall'Italia con 92 aerei cargo, 807 container e 45 Tir. Il tutto sem-

pre accompagnato e distribuito direttamente dai volontari di Africa Mission e a seguito di richieste di intervento tempestivamente verificate. Oltre che in Uganda, gli aiuti sono stati distribuiti in altri 15 Paesi africani.

Numerosi, poi, i progetti di cooperazione internazionale realizzati in vari settori. Dal 1972 a oggi sono stati perforati 918 nuovi pozzi per l'acqua potabile, sia in Uganda che in Sud Sudan, e ne sono stati riparati altri 1.472 già esistenti ma non più funzionanti.

Altri interventi sono stati volti a costruire e sostenere i dispensari di Loputuk e Tapac in Karamoja, a supportare l'ospedale di Moroto e a ripristinare l'acquedotto della città, ad aiutare innumerevoli scuole ugandesi, ad avviare e far funzionare un laboratorio zootecnico per la salvaguardia del bestiame, a realizzare progetti agroforestali con la FAO, a intervenire nel settore della tutela dell'infanzia vulnerabile insieme a UNICEF, a promuovere la formazione dei giovani attraverso un Centro educati-

vo intitolato a don Vittorio Pastori e ad aiutare missionari e realtà locali di assistenza.

"Il nostro desiderio - dichiara il presidente di Africa Mission, don Maurizio Noberini - è da sempre quello di rendere il mondo migliore attraverso un impegno, personale ma non personalistico, diretto e immediato come don Vittorio ha insegnato, senza spaventarci delle difficoltà e delle debolezze, nella certezza che la solidarietà è l'unica risposta possibile ai problemi dell'umanità".

"Credo che Africa Mission, grazie a mons. Manfredini e a don Vittorio - ha dichiarato a sua volta mons. Gianni Ambrosio, vescovo della diocesi di Piacenza - Bobbio, che in gennaio ha aperto le celebrazioni del 40° dell'associazione visitando i suoi progetti in Uganda -, sia un frutto molto bello del Concilio Vaticano II nella nostra Chiesa di Piacenza. Speriamo possa continuare con questo stile, con queste caratteristiche di disponibilità, aiuto e missionarietà concreta".




Biolab
 Laboratorio Analisi Cliniche
 Istituto di Ricerca

Via Giacometti, 36
 MONTECCHIO
 SANT'ANGELO IN LIZZOLA (PU)

Tel. 0721 490670 • 0721 472206
 Fax 0721 917067

posta@biolabanalisi.it
 www.biolabanalisi.it



**Ambroggi
 Mario
 S.p.A.**

Vendita e assistenza
 fotocopiatrici
 e materiale per ufficio

Assistenza tecnica
 garantita

Via Campi, 28/32 • 29122 Piacenza
 Tel. 0523.593224 • Fax 0523.593453
 www.ambroggi.it
 ambroggi@ambroggi.it



**STUDIO
 SCHINARDI & ASSOCIATI**

PROGETTAZIONE
 DIREZIONE LAVORI
 TOPOGRAFIA
 PRATICHE CATASTALI
 CERTIFICAZIONE ENERGETICA
 SICUREZZA



STUDIO SCHINARDI & ASSOCIATI
 Tel./Fax 0523 975166
 e-mail: schinardiassociati@gmail.com



Le aree di intervento oggi in Uganda

Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo è presente oggi in Uganda, in particolare nell'arida regione nord-orientale del Karamoja, con progetti di promozione dello sviluppo in diversi settori:

• Dispensari di Loputuk e Tapac (Uganda - Karamoja)

Costruiti da don Vittorio nel 1990 (Loputuk) e nel 1992 (Tapac) e successivamente affidati alla direzione della diocesi di Moroto, hanno subito ristrutturazioni e adeguamenti alle normative sanitarie ugandesi negli anni 1999/2000 e 2005/2006. Costituiscono le uniche strutture sanitarie di base presso le quali circa 49.000 persone possono ricevere assistenza sanitaria preventiva e curativa, visite di controllo, cure per i bambini e vaccinazioni.

Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo continua a sostenere il servizio di assistenza che i due centri offrono alla popolazione karimojong.

• Acqua in Karamoja (Uganda - Karamoja)

Nel corso degli anni Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, attraverso la costruzione di nuovi pozzi e la riabilitazione di quelli non più funzionanti, ha contri-



disponibilità per persona di acqua è ben al di sotto dei consumi che garantiscono un'accettabile qualità di vita.

Prosegue quindi l'attività di perforazione di nuovi pozzi, di riattivazione e riparazione di quelli non più funzionanti, e soprattutto l'impegno nella formazione di tecnici e meccanici locali e nella sensibilizzazione della popolazione dei villaggi al corretto uso dell'acqua.

vati, sarà accompagnato da attività di formazione di meccanici locali e delle comunità sul corretto utilizzo degli impianti, oltre che di promozione in Italia di iniziative di sensibilizzazione sul tema dell'acqua.

• Centro giovanile "Don Vittorio" (Uganda - Karamoja)

Costruito da don Vittorio negli anni 1991/994, dopo un periodo di interruzione è stato riavviato e ristrutturato negli anni 2004/2005 e dotato di campo da calcio, basket e pallavolo, di una sala per giochi di gruppo, di un locale per cinema e teatro e di collegamento televisivo satellitare.

Il Centro rappresenta una realtà importante per la città di Moroto, un punto di riferimento per oltre 600 giovani e per le attività della diocesi e un supporto per le iniziative formative delle scuole.

• Protezione dell'infanzia più vulnerabile (Uganda - Karamoja)

Dal 2007 Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo opera in questo settore in Ka-

ramoja insieme a Unicef, sia attraverso un progetto finalizzato a migliorare le condizioni di vita dell'infanzia più vulnerabile, sia collaborando nella gestione di emergenze legate ai bambini di strada.

Gli interventi in questo settore mirano a offrire un adeguato aiuto a ragazze e ragazzi che vivono situazioni di seria difficoltà e a creare un sistema di servizi sociali in grado di dare una risposta alla problematica dei bambini karimojong costretti a vivere per le strade di Kampala e ai minori vittime di calamità naturali e di ogni altro tipo d'emergenza.

• Case aperte (Uganda)

Il progetto rappresenta lo stile di fondo di don Vittorio nei confronti della missione e dell'uomo: fermarsi alle porte delle sedi ugandesi di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo per presentare un'istanza di aiuto. Non sempre è possibile dare risposte capaci di soddisfare le attese, ma ogni volta l'organizzazione cerca di offrire una testimonianza di accoglienza e attenzione, lavorando per garantire un numero crescente di risposte concrete e immediate, dando supporto logistico ai progetti in Uganda, ricevendo e distribuendo gli aiuti inviati con i container, ospitando i volontari partiti

per esperienze di incontro con la realtà locale.

Tra le realtà sostenute, va ricordata in particolare la scuola "Great Valley" di Kampala, la cui attività prosegue proprio grazie all'associazione piacentina, che ha provveduto all'acquisto di un nuovo terreno e alla sistemazione dei nuovi locali dell'istituto, dopo che questo aveva ricevuto lo sfratto dall'edificio in cui si trovava in affitto.

• Centro multisettoriale di Loputuk (Uganda - Karamoja)

Uno dei primi obiettivi di don Vittorio è stato quello di contribuire allo sviluppo agricolo dell'Uganda, prima nel distretto di Gulu e poi, negli anni Novanta, in Karamoja.

Il progetto, ripreso nel 2004 a Loputuk, rappresenta un valido strumento di formazione e sensibilizzazione e un'opportunità di crescita dell'autosufficienza della popolazione karimojong. All'attività agricola sono stati affiancati corsi di sartoria, integrati da lezioni di istruzione di base e di igiene e sanità, per le donne di Loputuk.

• Laboratorio zootecnico di Moroto (Uganda - Karamoja)

Costruito negli anni 1999/2000 all'interno del centro di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo di Moroto, è stato avviato nel 2005 coinvolgendo nella gestione le maggiori organizzazioni che lavorano nel settore zootecnico, le autorità di-

strettuali dell'intero Karamoja e la diocesi di Moroto.

Costituisce l'unica struttura idonea a eseguire test su sieri, parassiti e batteri, nonché studi sulle epidemie e le più diffuse malattie degli animali in Karamoja.

• Progetto agricolo "Scuole sotto l'albero" (Uganda - Karamoja)

Dal 2006 Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo collabora annualmente con la FAO in progetti di distribuzione di sementi e attrezzi agricoli e di formazione rivolti a nuclei familiari vulnerabili.

Le scuole agropastorali, chiamate anche "Scuole sotto l'albero", rappresentano un ottimo strumento mirato a far sì che le famiglie del Karamoja imparino a valorizzare le risorse e la produttività della propria terra, a coltivarne i frutti e a gestire in maniera sostenibile l'agricoltura, avvalendosi delle tecniche più razionali e adeguate.

• Campagne mirate - Emergenze

Dal 1982 le emergenze e le campagne mirate sono state uno degli elementi distintivi dell'intervento di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo in molti Paesi africani.

L'impegno continua anche oggi attraverso distribuzioni di viveri in risposta all'emergenza alimentare che interessa tuttora il Karamoja e il sostegno ai missionari che lavorano in luoghi in cui la situazione è di vera criticità.



buito a far crescere la disponibilità di acqua potabile da un livello prossimo allo 0 agli attuali 5/10 litri pro-capite, contribuendo in modo consistente a ridurre l'incidenza delle malattie legate all'utilizzo di fonti non pulite. Oggi, tuttavia, l'acqua continua a essere una delle principali emergenze del Karamoja: la

In particolare, in occasione del 40° di Africa Mission, è stata lanciata l'iniziativa "Consorzio 40", per la perforazione di 40 nuovi pozzi per l'acqua potabile, uno per ogni anno di vita dell'associazione, come segno concreto di solidarietà. L'intervento, che verrà realizzato con il contributo di imprese e pri-



In alto, sopra al titolo, attività educativa presso il Centro giovanile di Moroto (Uganda) e un'immagine del dispensario di Tapach, una delle realtà in ambito sanitario sostenute da Africa Mission - Cooperazione & Sviluppo; a lato, il responsabile dei perforatori Egidio Marchetti; sopra, la perforazione di un pozzo in Uganda; in basso a sinistra, attività nel settore zootecnico.

UN IMPEGNO CHE COINVOLGE TANTE PERSONE IN ITALIA

Oltre a quella principale di Piacenza, 4 sedi distaccate e 22 gruppi di sostenitori impegnati in attività di sensibilizzazione. Il direttore Carlo Ruspantini: "La solidarietà arriva lontano se parte da vicino"

Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, nata a Piacenza nel 1972, è oggi una realtà presente in varie zone d'Italia con quattro sedi distaccate e ventisette gruppi di sostenitori. Dal 2004 l'organizzazione aderisce inoltre alla Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (Focsiv).

L'attività sul territorio nazionale si sviluppa soprattutto nei settori dell'educazione allo sviluppo, della sensibilizzazione e della raccolta fondi.

Le iniziative di sensibilizzazione sono rivolte in particolare agli alunni delle scuole attraverso percorsi basati sulla sperimentazione attiva e incontri sul corretto utilizzo delle risorse, ai giovani con interventi formativi sulle tematiche della solidarietà internazionale e la proposta di esperienze conoscitive in Uganda, e a tutta la cittadinanza tramite manifestazioni promosse nelle parrocchie, nelle piazze e in eventi pubblici.

Solo nel 2011 sono state oltre duecentocinquanta le iniziative di sensibilizzazione, promozione e raccolta fondi organizzate su tutto il territorio nazionale dai gruppi e dai volontari delle quattro sedi distaccate: quella per il Veneto, con base a Treviso, quella per le Marche, con base a Morciola di Colbordolo (Pesaro-Urbino), quella per la Campania, con base a Bucciano (Benevento), e quella per il Piemonte, con sede a Mondovì (Cuneo).

Maturare come uomini e cristiani

Tra le esperienze di educazione allo sviluppo, particolarmente significative è quella del "Vieni e Vedi". Si tratta del progetto con il quale don Vittorio ha iniziato la sua avventura di Carità in Africa: guidare la gente all'incontro con la realtà dei popoli di questa terra, perché nella bellezza e tragicità delle loro vite ciascuno possa riscoprire la propria umanità e il senso profondo della propria esistenza.

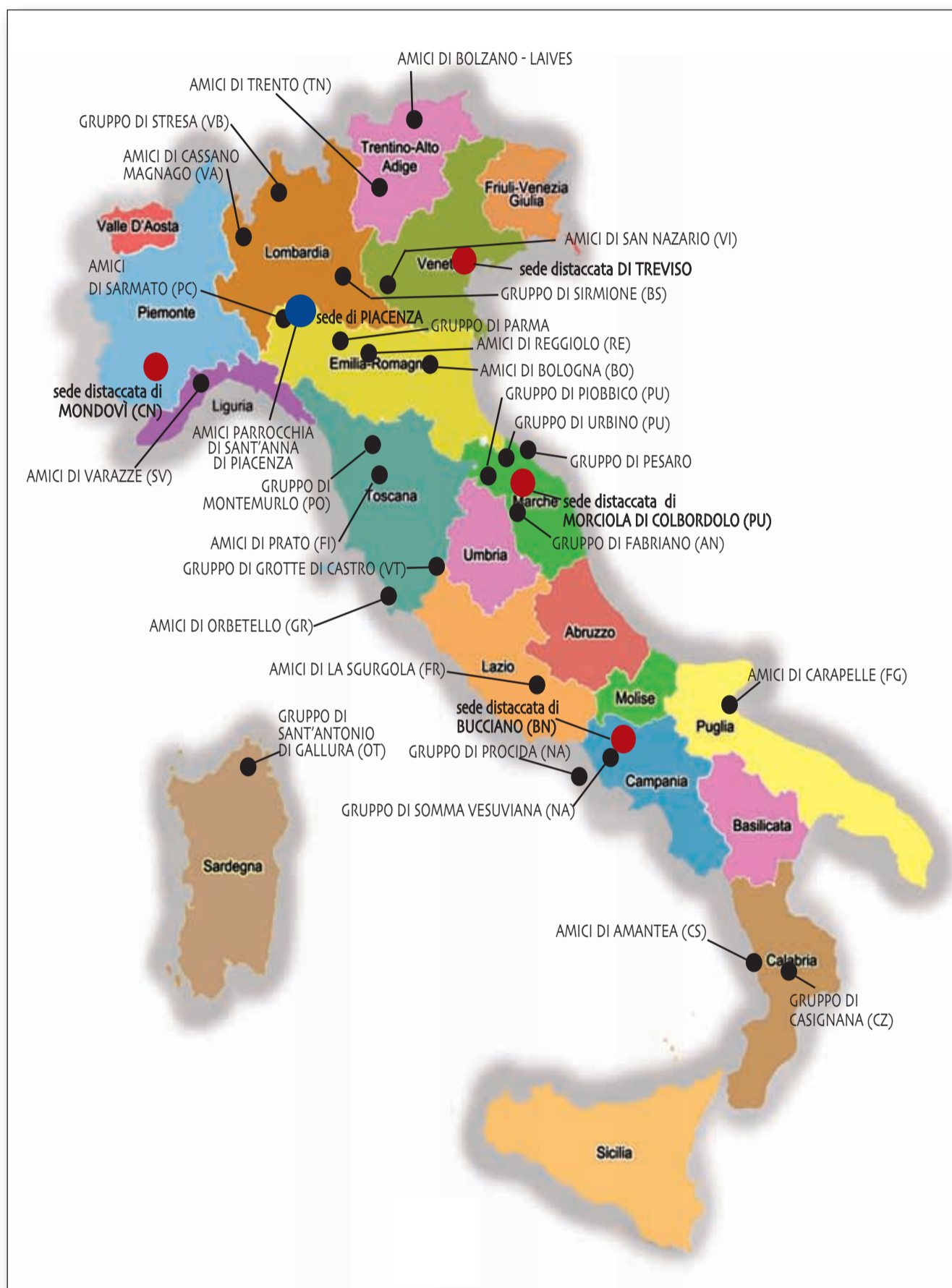
Il progetto formativo è stato ripreso nel 2004: la proposta consiste in un viaggio di gruppo in Uganda per un periodo di due/tre settimane, guidato da un sacerdote e da un laico, con l'obiettivo di vivere un'esperienza che aiuti a maturare giovani e adulti in quanto uomini e cristiani.

Quest'anno sono stati ben quattro i gruppi coinvolti nel progetto, tutti legati a parrocchie di varie zone d'Italia, per un totale di trentacinque partecipanti.

Nel campo delle iniziative formative rientra anche l'adesione di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo al progetto "Kamlalaf", promosso dal Comune di Piacenza con il sostegno di Svezia - Centro servizi per il volontariato e Provincia, e con la collaborazione di alcune associazioni locali. Il progetto è rivolto a giovani piacentini e ha l'obiettivo di costruire un percorso personale nel mondo del volontariato e della cooperazione internazionale attraverso l'incontro con le realtà in cui operano queste associazioni.

Da alcuni anni Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, attraverso Focsiv, propone inoltre ai giovani la possibilità di svolgere un anno di servizio civile internazionale in Uganda nel settore dell'educazione e della riabilitazione di pozzi per l'acqua potabile.

AFRICA MISSION IN ITALIA



La mappa dei gruppi di amici e sostenitori di Africa Mission presenti in Italia.

Crescere nel rispetto delle risorse

Le proposte di sensibilizzazione e raccolta fondi spaziano dal settore della sostenibilità ambientale a quello dell'educazione.

Nel primo filone rientra, ad esempio, il progetto "Amico Ambiente", partito a fine 2007 e promosso dalla sede del Veneto con l'obiettivo di sostenere le attività in Uganda attraverso la raccolta differenziata della plastica, così come la campagna "Tappiamo la sete d'acqua", por-

tata avanti dalla sede di Piacenza con la collaborazione degli alunni delle scuole primarie di Cortemaggiore, Besenzone e Villanova sull'Arda, finalizzata alla perforazione di un pozzo per acqua potabile in Karamoja tramite la raccolta di tappi in polietilene.

Al secondo filone è riconducibile invece un progetto come "Twogether: due scuole, due culture, tanti bambini... sotto lo stesso cielo", partito da un'esperienza di scambio didattico che ha coinvolto due scuole dell'infanzia, una di Urbino e una ugandese, dal quale è partita

poi una sperimentazione che ora coinvolge altri istituti in Italia. Sul progetto è stata realizzata una mostra interattiva che nei mesi scorsi ha fatto tappa anche a Piacenza, presso il Museo civico di Storia Naturale.

Un'altra significativa proposta in ambito educativo è stata quella del concorso scolastico "Io e mio fratello beviamo la stessa acqua", promosso nel 2011/2012 allo scopo di stimolare le giovani generazioni a una riflessione sul valore della risorsa idrica e al suo corretto utilizzo. All'iniziativa hanno aderito dodici scuole piacentine, tra

materne e primarie di città e provincia, per un totale di circa seicento alunni.

Iniziative di sensibilizzazione

Dal 2006 l'organizzazione piacentina partecipa anche alla Maratona di Venezia attraverso la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi "Run for Water, Run for Life (corri per l'acqua, corri per la vita)", finalizzata alla perforazione e riabilitazione di pozzi in Karamoja. Chi partecipa alla maratona può scegliere infatti di farlo acquistando i pettorali speciali

abbinati ad alcuni progetti benefici, tra cui "Run for Water, Run for Life". Grazie ai fondi raccolti con l'iniziativa sono già stati perforati finora undici nuovi pozzi per l'acqua potabile e ne sono stati riattivati tre, per un totale di oltre 12.500 beneficiari raggiunti.

Un'altra campagna di solidarietà è "Abbiamo RISO per una cosa seria", che vede Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo a fianco di Focsiv nella distribuzione di riso del commercio equo-solidale in appositi banchetti allestiti in alcune parrocchie e piazze. Il ricavato è destinato a contribuire al finanziamento del progetto sartoriale "Taglio e cucito" promosso dall'organizzazione a Loputuk, in Uganda.

Un'ulteriore importante campagna nazionale, organizzata invece autonomamente da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, è quella dei limoni. L'iniziativa, chiamata "Dai più gusto alla solidarietà" e giunta ormai alla sua sesta edizione, prevede la distribuzione in diverse località italiane di limoni raccolti e donati dagli amici del gruppo di Procida (Napoli). L'obiettivo è contribuire a sostenere l'attività di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e sensibilizzare la cittadinanza sul suo operato.

Uganda-Italia, un unico cuore

L'impegno dell'organizzazione si sviluppa poi attraverso tantissime altre attività promosse ogni anno dai vari gruppi.

Una, ad esempio, è la raccolta viveri pro-Africa Mission che da trentuno anni viene portata avanti dal gruppo di Bolzano: per tre giorni, durante il periodo quaresimale, volontari e simpatizzanti, con la collaborazione di alpini, scout, militari e gruppi ecclesiali, si posizionano presso supermercati della zona per raccogliere alimenti destinati all'Uganda. Quest'anno, sono stati raccolti cinquantatré cassoni di generi alimentari e di prima necessità, trasportati a Piacenza al termine della raccolta, caricati su container e spediti nel Paese africano.

Altre iniziative di rilievo sono poi la manifestazione cicloturistica benefica "Trofeo Africa Mission" promossa da quattro anni nella provincia di Pesaro, la pesca di beneficenza organizzata da più di trent'anni dal gruppo di Sirmione (Brescia) destinata a sostenere Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, o l'iniziativa di sensibilizzazione "Una Goccia d'Acqua in Karamoja" portata avanti dal "Lions Club" di Gavirate (Varese).

E poi ancora concerti benefici, cene di solidarietà, banchetti in occasione di tante manifestazioni, mostre, lotterie, castagnate...

"Le attività che portiamo avanti in Italia e in Uganda - dichiara il direttore di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, Carlo Ruspantini - sono due facce della stessa medaglia, due volti della stessa vocazione alla Carità che ci ha insegnato e testimoniato don Vittorio. Entrambi gli impegni, quello di sensibilizzazione in Italia e quello di promozione dello sviluppo in Uganda, sono importanti e hanno senso proprio se vengono realizzati insieme. La solidarietà arriva lontano solo se parte da vicino, dalla condivisione dello stesso cammino con chi ci è più prossimo".

I TANTI VOLTI DELLA SOLIDARIETÀ

Tutti gli aiuti donati e i progetti realizzati in 40 anni di impegno di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sono il risultato di un impegno corale, che vede uniti donatori privati, imprese ed enti pubblici. È grazie al sostegno di ciascuno di questi benefattori che è stato possibile scrivere questa lunga storia di solidarietà

Impresa e solidarietà

La scelta solidale del Gruppo Trevi

Complessivamente 918 nuovi pozzi per l'acqua potabile perforati e 1.472 riattivati. È il risultato di quarant'anni di attività nel "settore acqua" di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

Un risultato raggiunto grazie alle generose donazioni di tante persone, aziende e istituzioni, e che ha ricevuto un impulso determinante soprattutto grazie al felice connubio con il Gruppo Trevi. La maggior parte degli interventi è stata realizzata infatti dalla fine del 2008, da quando cioè è partita la collaborazione tra Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e il gruppo leader mondiale nell'ingegneria del sottosuolo e nel settore delle perforazioni.

ALTRI TRE CAMION PER I PROGETTI DI SVILUPPO.

Il Gruppo Trevi, presente sul nostro territorio con Drillmec spa, azienda sita ai Casoni di Gariga, ha donato infatti in questi anni all'Ong piacentina, grazie al progetto "Social Value", volto a promuovere progetti di solidarietà, un impianto completo per la ricerca e lo sfruttamento dell'acqua, diversi camion attrezzati e rimorchi. Ciò che ha consentito la realizzazione di 48 nuovi pozzi per l'acqua potabile in Sud Sudan e 228 in Uganda.

Solo alcune settimane fa, a ulteriore sviluppo di questa collaborazione, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha ricevuto dal Gruppo Trevi altri tre camion e due piccoli rimorchi completamente rinnovati grazie a un intervento eseguito da Drillmec spa e da alcuni suoi fornitori: Civardi, Faedda, Sire, M.C.P., Gandini, Officine Orab, Rinova Dischi, A.R.P.A., Elettrauto Service, Casella Autogru.

Gli automezzi militari erano stati acquistati alcuni mesi orsono dall'associazione piacentina presso il Ministero della Difesa. E ora, dopo questo intervento di manutenzione,



Nelle foto, la cerimonia di consegna con il vescovo Ambrosio e i tre mezzi in partenza per l'Uganda.

verranno inviati in Uganda, dove saranno utilizzati per i numerosi progetti di sviluppo in corso.

La cerimonia della consegna ufficiale si è tenuta presso la sede di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo martedì 31 luglio. Sono intervenuti il vescovo della diocesi di Piacenza-Bobbio, mons. Gianni Ambrosio, il sindaco di Piacenza, Paolo Dosi, l'assessore provinciale Sergio Bursi, il vicepresidente del Gruppo Trevi, Gianluigi Trevisani, e di-

versi rappresentanti del mondo delle imprese piacentine.

"Questo intervento - ha detto don Maurizio Noberini, presidente di Africa Mission - rappresenta un altro piccolo mattone per edificare un mondo migliore. Alle imprese che hanno contribuito voglio dire che il bene fa bene: sono certo che riceverete cento volte tanto".

"L'evento che celebriamo - ha aggiunto Carlo Antonello, presidente di Cooperazione e Sviluppo - costituisce un importante esempio di sinergia

fra mondo delle imprese e mondo della solidarietà".

SERVONO 20.000 EURO PER PORTARLI IN UGANDA.

A sua volta Gianluigi Trevisani, vicepresidente di Trevi, ha ricordato l'attenzione del Gruppo alla solidarietà in tutti i Paesi in cui opera, sollecitando il mondo delle imprese a impegnarsi nel sociale. A concludere la cerimonia è stata la benedizione del Vescovo Ambrosio: "Ringraziamo le tante persone che, con generosità e disponibilità, hanno manifestato il loro cuore buono attraverso questo intervento. Invochiamo la benedizione del Signore perché il viaggio di questi camion per l'Uganda si svolga in modo tranquillo e affinché i mezzi possano durare a lungo".

Carlo Ruspantini, direttore di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, ha lanciato quindi un appello al mondo industriale piacentino affinché sostenga il trasporto dei mezzi in Uganda. Per far arrivare i camion in Uganda, infatti, ora servono 20mila euro finalizzati a coprire i costi di spedizione.

Non regali, ma un dono per chi è meno fortunato

Per condividere la gioia: la scelta di due genitori per il compleanno della loro bambina

La quotidianità di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo è fatta anche di piccoli-gesti di solidarietà. Uno risale solo a un paio di mesi fa.

Alla fine di giugno 2012, infatti, in un ristorante pizzeria della provincia di Piacenza, il titolare e la moglie hanno festeggiato, insieme a un centinaio di amici, il primo compleanno della loro figlia. Un evento importante, certo, ma fin qui nulla di strano.

La coppia, nell'invitare gli amici, ha consegnato un biglietto dove spiegava che, per scelta, non voleva regali per la figlia, chiedeva invece che tutti i partecipanti facessero una donazione ad Africa Mission per sostenere il suo lavoro con i giovani del Karamoja, in Uganda.

Il ristorante, grazie all'impegno del suo titolare e dei suoi collaboratori è di ottimo livello, e come ogni altra attività in questo momento di crisi, lotta giorno per giorno per trovare clienti e guadagnare il necessario per mantenere l'attività e le famiglie di coloro che vi lavorano.

La scelta di organizzare una festa di sabato, perdendo così il giorno della settimana in cui si lavora di più, e di chiedere agli invitati di fare una donazione in favore dei giovani karimojong, è dunque ancora più si-

gnificativa. Non tanto per il valore economico, ma soprattutto per il suo significato di gesto di speranza.

Durante la serata, la coppia ha voluto anche che Africa Mission presentasse ai presenti le sue attività attraverso l'intervento del direttore Carlo Ruspantini.

"Come direttore sento di dover ringraziare questi genitori - dichiara quest'ultimo -, ma soprattutto penso che questo fatto di vita sia importante per far conoscere i gesti di amore che, in un momento difficile come l'attuale, hanno il valore di testimoniare una speranza che aiuta a vedere oltre. Questi giovani genitori hanno invitato gli amici a unirsi a loro nel ringraziare Dio per i doni ricevuti. E hanno invitato i partecipanti alla festa a condividere tali doni con chi è meno fortunato. Nella volontà di festeggiare in questo modo il primo anno di vita della figlia, io leggo il desiderio profondo di voler ridare alle cose il giusto valore. Il messaggio è chiaro: prima del lavoro e di qualsiasi altra cosa, vengono la famiglia, i figli, gli amici, e anche la solidarietà, che, consolidandosi attraverso le relazioni con chi ci è più vicino, può arrivare molto lontano, anche in capo al mondo".

GRAZIE A TUTTI I SOSTENITORI

Una donazione può nascere da una scelta di responsabilità sociale di impresa, dalla volontà di condividere un momento di gioia o di trasformare una sofferenza in un segno concreto di solidarietà.

In questi anni sono stati tanti i donatori che hanno scelto di sostenere Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo: per celebrare un avvenimento importante della loro vita; per ricordare un loro caro; per testimoniare la solidarietà di un'istituzione, di una parrocchia, di un'impresa; mettendo la propria firma per il "5 per mille" a favore di Cooperazione e Sviluppo; effettuando donazioni mobiliari e immobiliari e lasciati testamentari.

Quella dei lasciti testamentari, in particolare, è la scelta di chi ha condiviso in vita un percorso di Carità, sentendo di appartenere alla famiglia di

Africa Mission o Cooperazione e Sviluppo, e ha inteso dare un ultimo eloquente segno di riconoscenza verso Dio e di incoraggiamento perché il Movimento continuasse ogni giorno a raccogliere il grido di aiuto dei poveri.

Ognuno di questi contributi, di qualsiasi forma ed entità, è stato fondamentale per continuare l'impegno iniziato 40 anni fa da don Vittorio Pastori e mons. Enrico Manfredini.

È davvero impossibile citare tutti i benefattori che in questi anni, in vari modi, hanno sostenuto Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. A ciascuno di loro va il ringraziamento sincero di tutto il Movimento, ma soprattutto va il "grazie" gioioso di tutti i bambini, le donne e gli uomini in Africa che hanno trovato una risposta concreta al loro grido di aiuto.



Consumatori Nordest

Con oltre 32mila soci tra Piacenza e provincia, Coop Consumatori Nordest collabora attivamente con le istituzioni, le realtà cooperative e associative del territorio piacentino in favore della comunità locale

Allianz Subalpina

Agenzia Piacenza Farnese
Via Appiani, 4
29121 Piacenza
Tel. 0523-326848 0523-340075
Fax. 0523-326848

Agenti Generali:
Reguzzi Lina e Vignola Nicolò

MARISA e DANIELA

MERCERIA e ABBIGLIAMENTO

Moda intimo mare
uomo • donna • bambino

Tende classiche e moderne
Confezione e posa in opera

Marisa e Daniela
vi aspettano in
Via Emilia Est, 25 • Rottofreno (PC)
Tel. 0523.781471

Lanciato il progetto "Consorzio 40" 40 pozzi in Karamoja per il 40° del movimento

In occasione del 40° di Africa Mission è stata lanciata l'iniziativa "Consorzio 40", che consiste nella realizzazione nell'arida regione nord-orientale del Karamoja (Uganda) di 40 pozzi per l'acqua potabile e in Italia in attività di promozione e sensibilizzazione sulla stessa tematica. Il progetto prevede in particolare la perforazione nel Paese africano di 40 nuove fonti d'acqua pulita - una per ogni anno dell'associazione - dotate di pompa a mano di tipo "Indian Mark II", accompagnata da interventi di formazione di meccanici locali e di sensibilizzazione delle comunità karimojong sul corretto utilizzo dei pozzi. In Italia vengono promossi invece incontri e convegni sul tema dell'acqua.

L'intervento verrà finanziato con il contributo soprattutto di imprese, ma anche di privati. Si diventa sostenitori del progetto finanziando un pozzo o dando un contributo di qualunque entità destinato all'iniziativa. Il costo complessivo dell'operazione è di 500mila euro.

Il Karamoja, regione abitata da oltre 900.000 pastori semi-nomadi, è una delle aree d'Africa dove più dura è la sopravvivenza e più impegnativa la sfida dello sviluppo. La carenza d'acqua, insieme all'insicurezza, è il primo problema da affrontare: la cronica mancanza di risorse idriche è dovuta non solo alla scarsità di sorgenti di superficie, ma anche all'irregolarità delle precipitazioni, all'elevato grado di evaporazione e alle piogge torrenziali.

Don Vittorio aveva scelto il Karamoja come sede principale del suo cammino di carità, perché qui la sfida della sostenibilità e della crescita è più difficile. Africa Mission vuole continuare questa sfida, rimanendo accanto alle popolazioni karimojong per cercare insieme le risposte ai bisogni essenziali che costituiscono un diritto di ogni uomo.

L'obiettivo del progetto "Consorzio 40" è realizzare

40 nuovi pozzi in Uganda, 40 nuove fonti di acqua pulita per dare risposte immediate, per sostenere la vita, per dare coraggio alla speranza.

I 40 pozzi verranno realizzati in base alle effettive esigenze della popolazione (carenza effettiva o totale assenza di risorse idriche, distanza dalle fonti d'acqua, presenza di malattie legate all'acqua contaminata...), dando priorità alle situazioni di emergenza che ci vengono segnalate dai missionari che svolgo-



no la loro opera sul territorio e dalle autorità locali, ma anche dagli abitanti della comunità che manifestino la volontà di realizzare e mantenere il pozzo in futuro.

Grazie alla presenza di operatori locali, che seguono tutte le operazioni del progetto (dalla ricerca idrogeologica, alla perforazione e installazione della pompa del pozzo, dal corso di manutenzione a quello di educazione sanitaria per il villaggio), vengono garantiti un costante monitoraggio e aggiornamento sullo stato di avanzamento dei lavori.

L'iniziativa ha il patrocinio della Diocesi di Piacenza - Bobbio, della Provincia di Piacenza e del Comune di Piacenza.

Contribuire alla realizzazione di un pozzo significa combattere la fame, la malnutrizione e la povertà, significa contribuire all'emancipazione della popolazione.

Un pozzo intitolato alla piccola Arianna

Donazione in memoria

Una scelta di solidarietà dei genitori per ricordare la bimba, scomparsa nel 1995 a 7 anni e mezzo

Da un'immensa sofferenza a un grande gesto di solidarietà: è la bellissima testimonianza di apertura alla vita che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha avuto il privilegio di conoscere e condividere.

La protagonista di questa piccola-grande storia è Arianna Fogliazza, una bambina dolcissima, animata da una fede spontanea e da una grande gioia di vivere, scomparsa nel 1995 all'età di 7 anni e mezzo dopo una grave malattia. Al centro di questa vicenda, però, c'è anche la popolazione del villaggio di Rimenze, in Sud Sudan, la località dove è stato perforato un nuovo pozzo per l'acqua potabile intitolato alla sua memoria. Il pozzo, fonte di nuova speranza e nuova vita per la gente del Sud Sudan, è stato realizzato infatti da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo grazie alla cifra donata dai genitori di Arianna per la perforazione.

Arianna Fogliazza era nata a Piacenza il 18 agosto 1987. Con spensieratezza e serenità aveva trascorso i primi anni della sua vita a Ponte dell'Olio insieme alla famiglia. Nel maggio 1992, tuttavia, la piccola aveva cominciato ad accusare i primi sintomi di una malattia terribile: neuroblastoma al quarto stadio.

Sono seguiti tre anni di cure, operazioni e terribili prove, durante le quali Arianna ha sempre conservato una fede spontanea e una grande fiducia nella vita. Il 14 marzo 1995, dopo terribili prove e sofferenze, la bimba ha infine raggiunto Gesù in Paradiso.

I genitori, Tiziana e Ferdinando, hanno deciso di trasformare un dolore così immenso come il dolore per la morte della loro figlia, in un grande gesto di solidarietà come il dono dell'acqua per le popolazioni africane.

Il pozzo intitolato ad Arianna è stato perforato da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo nei pressi del mercato di Rimenze, vicino a una scuola primaria frequentata da 200 bambini, in un'area dove la popolazione vive una situazione davvero difficile a causa della presenza del gruppo dei ribelli ugandesi dell'LRA (Lord's Resistance Army), responsabile di atrocità terribili.

Il nuovo pozzo, profondo 90,5 metri e con una portata di 1.037 litri/ora, rappresenta una garanzia di approvvigionamento d'acqua pulita per la popolazione e scongiura il diffondersi di malattie legate all'utilizzo di fonti non potabili. Grazie alla sua perforazione, infatti, le 898 persone che vivono nel villaggio e i 200 bam-



Il pozzo in Sud Sudan in ricordo della piccola Arianna Fogliazza.

Per condividere la gioia: il dono di due sposi piacentini I POVERI ALLA FESTA DI NOZZE

Ciò che arriva al cuore non si perde più. Dopo trent'anni, Gigi e Paola hanno ricuperato, tra le cose più belle della loro infanzia, un'esperienza che li aveva accesi e fatti crescere, e hanno deciso di riviverla proprio in occasione della loro festa di nozze.

Erano due ragazzi quando la parrocchia di Pianello Val Tidone è stata scombusolata da una serata con don Vittorione. Insieme all'allora curato don Maurizio Noberini, attuale presidente di Africa Mission, avevano messo in piedi un sacco di iniziative per raccogliere alimenti, materiale scolastico e addirittura per acquistare un trattore per l'Africa. Tutto l'inverno era trascorso ad allestire, promuovere e raccogliere. Un successo, un vero miracolo, un segno indelebile. Chi c'era non se lo scorda più.

Così, circa un anno fa, Gigi e Paola hanno pensato di rinnovare quella gioia, facendo una "lista di nozze" molto speciale: il dono degli invitati non doveva andare a loro ma



Gigi e Paola nel giorno del loro matrimonio.

ai poveri di don Vittorione. Davvero una bella lista per due sposi cristiani e per un matrimonio-sacramento! La provocazione è stata raccolta da tutti con gioia, anche perché in paese è ancora vivo il ricordo di quell'inverno così particolare, anche se sono passati trent'anni.

E agli sposi che cosa è rimasto? Semplicemente una gioia indicibile e introvabile altrove. Gigi e Paola sono di poche parole. Non hanno fatto discorsi. Hanno soltanto confidato una verità

che vale per molti: noi abbiamo già tutto, non abbiamo bisogno di regali. Desideriamo perciò che la nostra festa sia attenta ai chi non ha nemmeno il necessario, ai poveri. A loro siano destinati i regali.

Quanti sposi cristiani potrebbero ripetere, almeno in parte, questa scelta d'amore... Sì, perché tutto questo ha soltanto una motivazione e una spiegazione: la forza dell'amore vero, che non è mai esclusivo, ancor meno quello così speciale che esiste tra due sposi.

bini della vicina scuola possono ora usufruire del dono dell'acqua.

Questa piccola-grande sto-

ria di amore e solidarietà prosegue dunque così, con la vita di Arianna che si perpetua giorno dopo giorno nel dono

dell'acqua e nella speranza di un nuovo futuro per i bambini e tante famiglie di Rimenze, in Sud Sudan.



ERBORISTERIA

il Germoglio

ERBORISTERIA GERMOGLIO

Tel. 041/454508

Via Ronzinella 162

Mogliano Veneto (TV)

Asti
Valter
SERRAMENTI srl

Stabilimento
ed esposizione:

Via Bricchi, 14
(zona artigianale)

CARPANETO P.NO (PC)

Tel. 0523.852417

Fax 0523.859545

www.astivalter.it

il nuovo giornale settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio

fondato nel 1909

proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

SPECIALE IN OCCASIONE DEL 40° DI AFRICA MISSION
A CURA DI LAURA DOTTI
supplemento al n. 29 del 31 agosto 2012

Direzione, redazione, amministrazione:

via Vescovado, 5 - Piacenza

Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567

e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

c/c postale 14263297

Davide Maloberti, direttore responsabile

Stampa: Tipolitografia "Grafiche LAMA"

Piacenza, Strada ai Dossi di Le Mose 5/7 - Tel. 0523.592859

Raccolta pubblicitaria:

presso Il Nuovo Giornale Uff. Commerciale

Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567

Abbonamenti:

Annuale Euro 47,00 - Semestrale Euro 25,00 - Trimestrale Euro 14,00

D'amicizia Euro 50,00 - Sostenitore Euro 70,00

Benemerito Euro 100,00

Estero (via aerea): il prezzo varia a seconda della destinazione

Si ringrazia tutti coloro che si sono impegnati per il Convegno del 40° di Africa Mission. In particolare:



COMUNE DI PIACENZA



PROVINCIA DI PIACENZA



REGIONE EMILIA ROMAGNA



DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO



COMUNE DI SARMATO



RADIO SOUND



Settimanale Diocesi di Piacenza-Bobbio

IL NUOVO GIORNALE



FOCSIV



PIACENZA 24



VENICE MARATHON



WATER FOR LIFE



BLACK LEMON



CAFFÈ MUSETTI



CANTINA 4 VALLI



CASELLA AUTOGRU



CONSORZIO COLAT



CONSORZIO SALAME DOP



COOP NORDEST



CORO NEW SISTER



CRAVEDI IMMAGINI



DRILLMEC



ELFO STUDIO



EURO CARROZZERIA



FRATELLI SALVI



GRAFICHE LAMA



MOLINELLI VINI



NEON RADELME



PARROCCHIA DI S. FRANCA



RISTORANTE PIZZERIA LA MAMMA



SANTA GIUSTINA



TRATTORIA LA NOCE



ACQUA ALTA VALLE



AFRICA MISSION - COOPERAZIONE E SVILUPPO
 Due associazioni, un unico movimento

**Anche tu...insieme,
 per costruire un futuro migliore**

**PUOI SOSTENERE I NOSTRI
 PROGETTI IN VARI MODI:**

1. Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando alle iniziative** presso le varie sedi

2. **Organizzando incontri di sensibilizzazione** nella tua zona

3. Se sei un imprenditore **sostenendo i nostri progetti**

4. **Effettuando un'offerta** per sostenere la nostra opera:

Le offerte intestate a **“Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus”**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, sono deducibili dal reddito imponibile sino a un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino a un massimo di 70.000 euro.

Ricorda: per la legge **“più dai meno versi”** le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong - Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Conto corrente postale n.14048292
 Conto corrente bancario presso *Banca Popolare Commercio e Industria* Filiale 21, via Verdi 48, 29121 Piacenza. Codice Iban IT44Z050481260000000002268

Per chi non è interessato alla deducibilità fiscale della donazione, le offerte possono essere intestate ad **“Africa Mission”**.

Conto corrente postale n. 11145299
 Conto corrente bancario presso *Banca di Piacenza*, via Mazzini 20, 29121 Piacenza. Codice Iban IT18M051612600CC0000033777

Mettendo la tua firma per il 5 per mille a favore di Cooperazione e Sviluppo nella dichiarazione dei redditi. Codice fiscale: 91005980338